Lunedì 29 Giugno 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 153
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 — In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00, Semestre „ 25.00, Trimestre Lire 13.00, Mese „ 4.50 — Estero - Anno L. 112.50, Semestre „ 58.25, Trimestre „ 28.15

Cronaca Provinciale

Il XIII Congresso della Pro Montibus Friulana a Paluzza

Partenza alle 5.45. Volti assonnati. Saluti amichevoli, strette di mano cordiali. Qualcuno apre il giornale. Proibita la politica. «Verboten». Parliamo d'altro. Non del cambio però. Alle 6, i torpedoni cominciano a lasciare la rimessa. Sono tre o quattro pesanti vetture, capaci ognuna di quindici persone. Erano prima allineate nel vasto cortile docili e pronte al comando. I motori accesi borbottavano sommessamente quasi a rimbrottare gli immancabili ritardatari. Poi la prima macchina è partita. Nuovi saluti. Auguri e arrivederci. A chi rimane ancora in attesa del turno una folata di aria grassa di acre odore di combustione. E' un accorto.

Manco male che «gli ultimi saranno i primi», secondo le sacre scritture.

Fuori della città, lungo il rettifilo napoleonico Udine-Tricesimo, cominciano i provvidenziali distacchi. Il vento fresco batte in volto con tutta la fragranza di cui è impregnata la campagna fiorente. Una foschia leggera vela il semicerchio alpino, che sembra correrci incontro.

Montagne amiche, cime ineguali note a tutti noi per lunga consuetudine, vi salutiamo oggi con lo stesso animo lieto, che si rinnova ad ogni nostro incontro. Vi salutiamo piccoli borghi tranquilli della pacata campagna friulana, vi salutiamo raccolta di case intorno alla chiesa, vi salutiamo paeselli cari, dolce rifugio di pace e di sereno lavoro.

Al Lago di Cavazzo

Una sola tappa durante il percorso: al lago di Cavazzo, disposta dalla Pro Montibus, nell'intento di far maggiormente conoscere al pubblico friulano e di fuori quel lago solitario — il maggiore del Friuli — il cui sfruttamento turistico è appena iniziato si può dire ma non potrà verificarsi appieno se all'intorno non comincerà ad affermarsi anche il bosco, che col suo verde manto, coprendo i fianchi dei monti ch'ora scendon brulli e rocciosi a toccare le acque, rallegra l'occhio del villeggiante, abituato alle bianche mura della città.

Dopo non breve sosta all'albergo al Lago, eccoci di nuovo nei torpedoni della S. A. F. e negli automobili al fischietto del socio geom. Galizia di Gemona, che ricorda quello ben noto del direttore delle escursioni organizzate nel luglio 1921, in occasione del IV Congresso forestale italiano di Udine: il col. Rubbazzer.

Ecco Somplago, gentile, la chiesetta sotto il roccione, la cascata d'acqua che spuma fra il verde del muschio: sembrano un cantico alla bellezza della natura: Erica deliziosa in mezzo alla rudezza dei monti che chiudono il paesaggio, delimitando irregolari giganti, cielo azzurro, acqua di smeraldo.

Nella valle di S. Pietro

A Tolmezzo si aggiungono altri congressisti e la colonna imbocca la valle di San Pietro. E qui lasciamo la penna ad uno più competente, il prof. on. Gortani, che così, in brevi tratti ne parla sull'«Albero», uscito in edizione speciale per il congresso.

«Dal belvedere magnifico dell'antica Pieve di San Floriano — ove ancora sorride l'arte dei maestri comacini e tolmezzini e friulani — tutto il vecchio «Quartier di San Pietro sotto Randice» si prospetta ridente con le sue venti borgate e borgatelle occhieggianti fra il verde, con le sue limpide acque, con le superbe cime dello [illegible] e oltre il verde massiccio severo della Tenchia [illegible]. E ma come qui si può ripetere col grande lombardo che l'ameno, il domestico di quelle falde tempera gradevolmente il selvaggio, ed orna vieppiù il magnifico dell'altre vedute. Con carattere più severamente alpino si apre d'un tratto la parte alta della valle, dopo superato il grande cono della Randice o degli Alzeri, di leggendaria memoria anche per chi ricordi il favoloso lago del Monte Cucco. Sia dalla Pieve di Sutrio ove tante tombe preromane e memorie castellane circonfuse di leggende si associano a tradizioni pie ed alle vestigia dell'antichissimo loro di Soandri — sia dalla Torre superstite della medioevale Rocca Moscarda o dalla storica Pieve di S. Daniele di Paluzza, il «Quartier di S. Pietro sopra Randice» si presenta come una ampia conca verdeggiante e ricca di abitati, dal fondo uberioso, dalle fresche acque sonanti, dalle pendici coperte di abetine e di prati e varie di forme e di tinte per la varietà di natura, di struttura, di colore delle rocce onde sono formate.

Saliamo ancora, oltre la barriera da la rocca Moscarda, oltre la poderosa colata che il mazzapicchio di Ser Silverio alimenta, oltre le ultime tracce del lago che la colata fangosa produsse per ingorgo del fiume; ed ecco la testata della valle, sotto le rupi strapiombanti, ricca di tradizioni e di sacre memorie: dal Fontanone, gemello del Timavo, del Corso, della Livenza, delle quali ai dì si abbatté il piccone dell'antico minatore, alle lapidi romane incise nel sasso del Monte Croce, alla porta d'Italia bagnata da tanto italico sangue, alle rupi eccelse della Chianevale che in guerra ed in pace furono testimoni dei più virili ardimenti.

Lambiscono il Santuario antico ed il Cimitero degli eroi novissimi le acque mormoranti l'eterna canzone della vita che pulsa e si rinnovella. Possa ognora rinnovellarsi spiritualmente e materialmente migliore, in pace operosa, feconda, serena!

L'arrivo a Paluzza

Alle 8.30 eccoci a Paluzza tutta imbandierata. Fuori il carnet degli appunti. In quanti siamo? Chi siamo?

Cav. Nocher, in rappresentanza del Prefetto, l' on. Serpieri ex sottosegretario al Ministero dell' Agricoltura, il comm. Valdis, direttore dei servizii amministrativi Magistrato delle acque, il dott. Mussinanno sindaco di Paluzza, comm. Cotta ispettore superiore delle foreste, comm. dott. Biasutti presidente della Pro Montibus, grand. uff. Domenico Rubini, cav. Morelli de Rossi, cap. De Filippi in rappresentanza del Presidio, on. Gortani, ing. cav. Bonicelli per il Genio Civile, dott. Francardi segr. Pro M., dott. cav. Martina, cav. Moro della Società Veneta, cav. Graighero, cav. Magrini, cav. Gaspare Peloso Gaspare sindaco di Latisana, sindaci di Tolmezzo, Ovaro Ravascletto, Zuglio, dott. Hofmann dell' Ufficio Forestale di Gorizia, cav. Micoli, Cav. Villoresi, geom. Severino Somma, prof. Pavari dell' Istituto Forestale di Firenze, prof. cav. Feruglio dott. Mario Settinj di Venezia, cav. Zanier di Rigolato, cav. dott. Darios ispettore capo forestale di Treviso, cav. Screm, di Ovaro, ing. cav. Scimone, cav. dott Pepe, geom. Vittorio Cella, ing Petz, cav. Dereatti, cav. Bianco, cav. Marco Renier, cav. Mizzau, avv. Fedrigo Perissutti, cav dott. Dianese, dott. Vettori di Treviso, cav. Bettini, cav. Muratori, Vittorio Piva, ing. Biasutti, ed altri ancora.

Vi sono anche rappresentanze. Notiamo Fanfara 8.o Alpini, Combattenti Paluzza, Scuole elementari, Società Operaia, Fascio Società Elettrica, Circolo Cultura, Circolo Filarmonico, Pompieri.

Dopo la colazione offerta dal comune di Paluzza, eccoci nella gran sala per il Congresso. E' presto affollata.

Il Congresso

Il Presidente comm. Biasutti rivolge un cordiale saluto ed un ringraziamento al Sindaco di Paluzza per la bella accoglienza avuta ed un saluto rivolge alle truppe alpine che partecipano col capitano del presidio al congresso stesso (vivi applausi).

Ricorda l'oratore il successo del Congresso tenutosi a Tarvisio nello scorso anno, per rilevare il cammino ascensionale percorso dalla Pro Montibus friulana.

Manda un saluto al gr. uff. Gioppi presidente del Magistrato alle acque, che colpito dai limiti di età, deve lasciare l'alto ufficio al quale tutte dedicò le proprie energie rendendosi benemerito. Un saluto rivolge al gr. uff. Stella, un altro amico della Pro Montibus Friulana. La Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia, ha inviato la propria adesione, si augura che la Commissione stessa, continui ad occuparsi della economia montana con quello zelo sempre avuto a proposito della economia montana, ricorda che la Pro Montibus ha pubblicato in occasione del congresso un numero dell'«Albero» con un notevole articolo del compianto geom. Marchi; sulla sistemazione della strada, al valico di Monte Croce.

Su questa strada interloquisce l'egregio ing. Bonicelli del Genio Civile, che informa come la strada stessa sia stata dichiarata nazionale e di prima categoria. Si è chiesto l'autorizzazione a compiere degli studi, poichè l'attuale strada da Timau a Monte Croce ha pendenza del 18 per cento. Occorre fare un nuovo tracciato, e superare il dislivello di seicento metri da Timau al valico, con una percorrenza di 10 chilometri. Il problema, assicura l'egregio ingegnere non è abbandonato, nè lo sarà in avvenire. Esso è infatti compreso nel programma decennale di lavori urgenti di ricostruzioni.

Il presidente comm. Biasutti ringrazia l'ing. Bonicelli, e da la parola al sindaco di Paluzza, dott. Mussinanno il quale rivolto un cordiale saluto agli ospiti, accenna a lunghi tratti, ma con grande competenza ai problemi della contagna.

Il Sindaco di Paluzza

— I numerosi convenuti — dice — testimoniano l'interessamento da tutti posto ai problemi della montagna, che viene con friulana tenacia sempre meglio conquistata, sempre maggiormente valorizzata.

Altrimenti, non potrebbe essere — la recente riforma e codificazione della legge forestale — che solleva nuovamente il problema del vincolo, ispirando questo istituto ad un concetto di maggior solidarietà della nazione verso le popolazioni di montagna — e si informa per la gestione del patrimonio silvo pastorale degli enti — che qui costituiscono il patrimonio della comunità, ad un sano criterio di decentramento — basato sul rispetto — della così detta coscienza forestale dei montanari — sul riconoscimento della loro capacità amministrativa innanzi negata ed avviata fatalmente ad isterilirsi oggi dopo una cinquantennale esperienza richiamata a nuova vita per conseguire quell'incremento e miglioramento del patrimonio invano tentato senza il concorso di essa.

Ricordate le benemerenze di studiosi quali l'on. Gortani e l'on. Serpieri, e le iniziative della amministrazione Provinciale, afferma di aver fiducia che l'autorità pronuncerà l'attuazione sollecita della nuova legge forestale «vincendo la resistenza di quei pochi che nella errata presunzione di parlare in nome degli interessi della montagna quei provvedimenti avversano, e si agitano per avversarli, incuranti del pensiero e dei desideri dei maggiori interessati». Ha fiducia perchè l'ispettore capo che regge il ripartimento del Friuli ha già incamminato sulla strada che la legge vuole. Di questa fiducia, voglia farsi interprete il congresso.

Un ordine del giorno

L'on. Gortani trova opportuno che dal congresso parta oggi un plauso per la legge Serpieri, ed un voto che la legge stessa venga applicata. L'ispettore Cotta afferma di aver sentito con dolore parlare di certe avversioni alla legge Serpieri; non vorrebbe che sorgessero in merito alcuni equivoci, giacchè la legge stessa non può essere avversata e sarà applicata.

L'on. Gortani in proposito presenta il seguente ordine del giorno, che è approvato tra vivi applausi:

La Pro Montibus Friulana, riunita nel suo XIII Congresso, plaude ai provvedimenti legislativi che in favore dell' economia montana sono stati concordati nel decreto legge 31 dicembre 1923 N. 3267 e ne invoca la sollecita integrale applicazione.

Le relazioni

Si inizia quindi la trattazione delle relazioni. Primo l'egregio prof. Aldo Pavari, direttore della stazione sperimentale di selvicoltura di Firenze, il quale svolge con molta competenza il tema «alcuni problemi di selvicoltura veneta e la sperimentazione forestale».

Interloquiscono in proposito anche l'ispettore Hofmann con alcune sue osservazioni frutto di lunga esperienza e il signor d'Orlando; risponde esaurientemente il relatore prof. Pavari.

L'ispett. Sperotti riassume la discussione nel seguente ordine del giorno che è approvato alla unanimità.

Il Convegno, udita la chiara e precisa relazione del prof. Pavari su alcuni problemi di selvicoltura veneta e sulla sperimentazione forestale ne approva i concetti informatori e le proposte e fa voti che queste possano trovare piena attuazione anche con una più vasta collaborazione di tutti i selvicultori.

Fa voti altresì che venga estesa la sperimentazione anche sul migliore trattamento dei boschi esistenti col concorso della Cattedra competente del R. Istituto Superiore Agrario Forestale.

Per la diffusione dei soggiorni alpini

Ha la parola l'on. prof. Michele Gortani, che svolge la sua relazione sul tema «Per la diffusione di soggiorni alpini nell'alto Friuli», premettendo che sarà breve, e che forse qualche frase sarà ritenuta acre dai buoni amici carnici.

Ciò non per partito preso od avversità, ma perchè è necessario avviare la Carnia al suo avvenire turistico del domani, guardando in faccia la realtà delle cose. Lamenta la disorganizzazione in Carnia di ogni forma per allettare i turisti, mancanza di comodità, di ospitalità talvolta, deficenza di strade, di orari ecc. ecc. mancanze che furono rilevate anche nell'ultimo Congresso della Alpina a Tolmezzo.

Conclude proponendo:

I. Con l'appoggio che non può mancare, della Provincia, dell' E.N.I.T e del T-C-I si indica un concorso fra gli albergatori della zona alpina friulana che entro il giugno 1926 rendano i loro ambienti meglio confortevoli per i villeggianti e turisti;

II Si indica una gara consimile fra i privati che accolgono villeggianti nelle località meno fornite di alberghi, o che sieno disposti ad alloggiare turisti nelle nostre floride malghe, come è tradizione nell'alpe di Ugovizza ed in altre di là del confine;

III Si promuova d' accordo col T. C. I. lo studio del miglior tipo per alberghi alpini modesti e adattati alla nostra regione;

IV Si solleciti dal T. C. I. la pubblicazione di un piccolo manuale albergheiro che possa meglio e più efficacemente dell' attuale guidare le iniziative modeste;

V Si promuovano da parte dei Comuni — anche con la istituzione della tassa di soggiorno, ove accorra — quei lavori di non grande entità che possono meglio giovare a rendere attraente il luogo, più accessibili i migliori punti di vista, più gradevoli e comode le passeggiate;

VI Si promuova la pubblicazione convenientemente diffusa e periodicamente aggiornata di un progetto grafico e orario delle linee tramviarie ed automobilistiche del Friuli specialmente montano.

Il problema della villeggiatura per le classi borghesi

Relazione e conclusioni vengono calorosamente applaudite. Il presidente comunica sull'argomento una notevole lettera dal cav. Giusto Venier un altro benemerito, il quale con molta competenza fa altre proposte che sono pure sottolineate d'applausi.

Dice il cav. Giusto Venier:

«Sono spiacentissimo di non poter intervenire al Congresso della Pro Montibus indetto per il 28 corr., causa precedenti impegni inderogabili. Il mio rincrescimento deriva principalmente dal dover mancare alla simpatica manifestazione che questa volta avviene in Carnia, e per non poter assistere alla discussione di un argomento che mi appassiona: l' adattamento delle modeste case alpine a luogo di soggiorno per persone di modeste fortune. E' un' iniziativa nobilissima del più alto valore sociale e che perciò merita il più largo appoggio. Il ritmo della vita si manifesta ovunque più rapido, sempre più intenso e le energie individuali vanno sciupandosi rapidamente. La modesta borghesia ed i lavoratori in genere, presi nel vortice di un lavoro febbrile, estenuante, sentono imperioso il bisogno di rinfrancare per alcuni giorni i loro nervi col resperare quell' aria ossigenata che solo la montagna può dare. Il soggiorno alpino che costituiva in passato un lusso, è divenuto ormai una necessità per la gente che lavora. Ma c'è di mezzo la borsa! La borghesia di cui parlo ha un bilancio limitato che non le permette di frequentare gli alberghi ma che sarebbe felice di trovare presso case alpine un alloggio decente e pulito. Per il vitto troverebbe modo di rimediare seguendo una vita frugale intonata alla semplicità dell' ambiente. Presuppongo che al Congresso saranno spiegati i concetti informatori dell' iniziativa e che perciò essa non potrà destare le gelosie degli albergatori. La clientela per la quale noi ci occupiamo non frequenterà mai i loro stabilimenti, mentre essi ne risentiranno indirettamente i vantaggi.

Ma affinchè il progetto possa avere pratica attuazione, ritengo necessarie due cose: la propaganda ed il finanziamento. La prima costituisce un elemento indispensabile perchè gli abitanti dei paesi montani si rendano conto della utilità per essi di conseguire un discreto guadagno senza molti sacrifici, adattando stanze già esistenti o costruendo appendici alle loro abitazioni. A tale uopo prometto di interessare gli associati del Collegio dei Geometri del Friuli, perchè volgarizzino l'idea, dieno consigli, spronino gli scettici, compilino progettini. Altrettanto dovrebbe fare il Collegio degli Ingegneri.

La popolazione alpina è sveglia e industre e molto può fare da sè, ma si rende necessario un centro coadiutore chè dia la traccia dei lavori da farsi e sull' arredamento; che impedisca che si eseguiscano opere senza criterio e che la appoggi finanziariamente. A quest' ultimo fine due sono le istituzioni che hanno il dovere di intervenire: la Cassa di Risparmio di Udine e l' Ente Autonomo per le case popolari. La prima deve le proprie fortune, oltre che alla sapienza dei suoi amministratori, al concorso di tutta la Provincia ed è giusto che si interessi a fondo di un problema sociale di tanta importanza; il secondo i di cui capitali sono costituiti dalla Cassa di Risparmio, dalla Provincia e dal Comune di Udine, intervenendo a finanziare il progetto in parola, interpreterà nel modo più alto lo scopo dell'Istituzione; i due primi perchè istituti provinciali; il terzo perchè dall'iniziativa si avvantaggierà con prevalenza la città di Udine.

Sarà opportuno ricorrere anche al benemerito Istituto Federale, sempre pronto ad incoraggiare le buone iniziative ed al Touring Club attivo propulsore del turismo.

Dopo brevi osservazioni mosse dall'avv. Fedrigo Peressutti, dal cav. Radina ed altri si approvano le conclusioni cui sono venuti il cav. Giusto Venier, ed il relatore on. Gortani.

Altre relazioni

Il prof. Amerigo Hofmann ispettore forestale svolge quindi la relazione sulla difesa dell'avifauna, sostenendo la necessità della protezione degli uccelli distruttori degli insetti. Conclude facendo proposte concrete per regolamento regionale che integri le disposizioni legislative, che tali disposizioni sieno estese anche nelle regioni redente, e che sindaci e comuni interessati si prestino a contribuire alla difesa dell'avifauna, specialmente mediante l'opera dei maestri, educando la gioventù a distinguere, a rispettare e ad amare gli uccelli.

Tra vivi applausi si approvano anche le conclusioni cui viene il dott. Bisbigli che propone a nome dei cacciatori, che la legge venga semplificata stabilendo un'unica data di apertura e di chiusura della stessa.

In questo modo non vi sarà confusione negli agenti che dovranno reprimere il bracconaggio.

***

Con molta competenza, il cav. Matteo Brunetti, anche a nome del nob. Antonio Barbacetti, fa interessanti comunicazioni sul «Bosco e pascolo».

Su proposta dell'on. Gortani, si approva il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno della Pro Montibus, ritiene che la questione del pascolo caprino la quale non di rado ha vitale importanza per il piccolo proprietario della montagna debba essere esaminata caso per caso e convenientemente considerata anche nella elaborazione dei piani economici.»

***

Per ultimo prende la parola l'on. Serpieri, il quale fatte le congratulazioni alla Pro Montibus ed ai congressisti per il modo conciso e pratico con cui hanno affrontato i maggiori problemi forestali e della montagna, passa a dire della ultima legge approvatasi quando egli era al governo.

Parla quindi sugli argomenti trattati del congresso, seguito sempre con vivo interesse dal folto e scelto uditorio, e fatto segno più volte a vivi applausi.

L'oratore nel suo notevole discorso di carattere eminentemente tecnico ebbe anche felici accenni patriottici anzi fu la sua alta vibrante parola che chiuse tra le generali ovazioni il congresso in seduta pubblica, auspicando alla grandezza della Patria. Ora che la Patria - dice — ha trovato spiritualmente la sua via.

In seduta privata

Il congresso passa quindi a trattare l'ordine del giorno in seduta privata approvando i bilanci, e la relazione morale ed economica della Pro Montibus e nominando le cariche sociali.

La sala sfolla quindi lentamente. Sono le ore 13.

Il banchetto

Il banchetto di oltre 150 coperti segue all'Italia, servito con molto impegno dal sig. Lupieri conduttore dell'Albergo al Cavallino di Tolmezzo.

Durante il banchetto suonò la fanfara degli Alpini, piccola per numero, ma molto ben istruita ed affiatata tanto che i bravi soldati furono applauditi e dovettero bissare alcuni pezzi del programma. Al levar delle mense, i discorsi: rinnovarsi di saluti, rinnovarsi di auguri, per il lavoro proficuo che può svolgere la Pro Montibus in seno alla amata Piccola Patria, per l'avvenire di queste magnifiche zone.

Applauditi i discorsi del collega Piva, del dott. Noker, del gr. uff. Rubini, di S. E. Serpieri, del cav. Radina, del sig. Morassi, autore di una pregievole monografia su Paluzza, e.... di altri ancora.

Ma il tempo stringe. Le macchine tornano a caricarsi del loro fardello, rombano di nuovo i motori, e via per Timau, salendo in pittoresca fila indiana, la strada che dal Moscardo porta di fronte a Cleulis.

A Timau, presso il Fontanone ricevimento offerto dal Comune di Paluzza.

Completiamo in stile telegrafico la relazione della bella giornata, aggiungendo due altre parole sul ricevimento a Treppo, offerto signorilmente dall'autorità di quel comune.

E' stato l'ultimo incrociarsi di saluti che vogliono essere di «arrivederci». Poi il distacco, la partenza.

Vediamo ancora lo sventolio di fazzoletti, l'agitarsi di cappelli, udiamo ancora il grido festoso di «*Mandi, mandi*» che ci ha accompagnato fuori del paese, che ci seguito fin dove permise la curva della «via precipite» oltre la quale le automobili fuggirono verso la città rumorosa ed operosa, accelerando, sempre più veloci, quasi tardasse loro di tuffarci di bel nuovo nella vita quotidiana, tanto diversa della breve apparentesi vissuta quassù.

BARCIS

Sagra di S. Giovanni

Il 24 ebbe principio qui la sagra di San Giovanni Battista, patrono del paese, che per l'occasione era adorno di alberi, secondo la consuetudine e presentava sin dal mattino l'aspetto dei giorni festivi. Il tempo però non ha cooperato alla buona riuscita della festa che perciò fu feliberato continuare oggi 28, e domani lunedì.

La pesca di beneficenza indetta pro restauro della chiesa parrocchiale era costituita da molti e bei doni, fra i quali sono da notare i seguenti: quadro d'autore acquistato alla Mostra Internazionale di Padova e raffigurante S. Giovanni Battista, dono offerto dal signor Fabbro Felice-Domenico di Barcis, una bellissima bicicletta, una macchina da cucire a pedale ed una lettiera acquistate dal Comitato, buono da lire 100 offerto dal prefetto di Udine, gr. uff. Ricci, bellissima sveglia con statua offerta dal sottoprefetto di Pordenone, l. 50 offerte dalla Banca Mandamentale di Maniago, libretto al portatore di lire 50 offerto dal rev. Abate Cozzi di Sesto al Reghena; numerosi ed importanti doni offerti dalle ditte: Asquini, Romor, Romor e Morandi, Calderan, Polon, Galvani, D'Eraris, Bernancin, Vazzola, Sacilotto, Lizier, Venier, Veroi, Tomadini, Ferracini ecc.... di Pordenone; altri dalle ditte Degani di Grizzo, Centa di Maniago, nonchè molti altri offerti dalle ditte e dai privati di Barcis.

Altre attrattive della festa erano in programma e cioè: albero della cuccagna; gioco delle pentole; corsa nei sacchi; ballo all'aperto ed illuminazione serale alla veneziana. Tutto ciò, per causa del tempo piovoso, si è dovuto rimandarlo ad oggi. Vedremo se il tempo, che suole ogni giorno regalarci anche più temporali, vorrà acconsentire lo svolgimento.

Per la lodevole iniziativa degli insegnanti locali ebbe luogo l'inaugurazione della mostra di lavori femminili, manuali e dei disegni eseguiti dagli alunni delle quattro classi elementari esistenti nel Comune.

PONTEBBA

Ucciso a cornate da un toro

L'altro giorno seguì la monticazione sulle malghe comunali di Pontebba. In quella detta Glazat fu adibito quale custode certo Vuerich che fa parte della cooperativa delle malghe. L'altra sera, non si conoscono i motivi, un toro infuriatosi lo dilaniò a cornate, rendendolo all'istante cadavere. Dopo due giorni di affannose ricerche fu rinvenuto il corpo dell'infelice in uno stato da far pietà. Egli lasciò nel lutto e nell'indigenza la moglie ed otto figli; sembra che il disgraziato non sia assicurato contro gli infortuni.

PALMANOVA

Museo storico

Dietro iniziativa della Presidenza della locale Sottosezione Mandamentale Mutilati e Invalidi di guerra, si è costituito in Palmanova un Comitato provvisorio, per gettare le basi di un proficuo lavoro che servirà ad organizzare e fondare anche in Palmanova un Museo storico a documentazione del valore della nostra Cittadina.

Le persone che si sono riunite allo scopo sono: Bertossi dott. Giacomo quale segretario e tesoriere della Sottosezione; Bearzi avv. Guglielmo, Pelizzoni Fausto, Miani Adolfo, Bortolotti prof. cav. Ciro, Tami dott. cav. Ascanio, Geremia cav. Riccardo, Folledor Ernesto, Sommaggio Luigi, Sommaggio geom. Aldo.

Nel primo abboccamento avuto nella sede della suddetta Sottosezione, unanimamente fu stabilito, innanzi tutto, di nominare presidente onorario del Comitato il Sindaco, che ben volentieri accettò. Sappiamo che le persone che si sono assunte di iniziare i lavori, hanno ideato di chiamare all'opera tanti altri cittadini, i quali, siamo certi, accetterranno con vero slancio. Il lavoro sarà un po' lungo, ma senza pazienza e buon volere nulla si ottiene.

Auguriamo dunque, che tutti i cittadini di Palmanova e quelli di tutti i paesi limitrofi, che devono sentirsi legati ai primi per i continui rapporti sociali e commerciali, si prestino volontariamente e con passione sia ad indicare ove si trovano ricordi delle guerre, sia a consegnare con entusiasmo tali ricordi, affinchè possano essere tutti elencati, radunati ed esposti in un solo locale, a dimostrazione perpetua dell'alto e secolare patriottismo di queste popolazioni, patriottismo assurto ad un vero culto e quindi scevro di tutte quelle esteriorità ciarlatanesche che talvolta possono rendere malvise, anche le più pure e sante manifestazioni.

Oblazioni ai Mutilati ed Invalidi

A questa sottosezione Mutilati e Invalidi di guerra pervennero le seguenti oblazioni:

Banca del Friuli, succursale di Palmanova L. 100; Banca Cooperativa Udinese, succursale di Palmanova L. 50.

VILLA SANTINA

Carretto investito dal treno

Una grave disgrazia è avvenuta questa sera alle ore 16 nei pressi della frazione di Invillino. Al passaggio del treno Villa Santina-Tolmezzo, un carretto trainato da un mulo e guidato dal ragazzo Amleto Facchin, che attraversava la via, veniva investito.

Il ragazzo potè salvarsi gettandosi lontano, mentre il mulo rimaneva ucciso. Anche il carro subì gravi danni.

Nella caduta il ragazzo riportò la frattura della gamba destra.

S. VITO AL TAGL.

I promossi della Scuola Media

Classe I.: Beggiato Giulio; Bottos Gius. Marcor Luciano; Petrusso Ario, Pighin Giuseppe, Pittoni Bruno, Vivalda Elda — Classe II.: Chiarcossi Umb.; Fumei Giuseppina; Pasqualini Aldo; Pasqualini Eleonora; Perulli Ern.; Selippa Santa; Tramontin Corrado; Trevisan Marcello; Trevisan Mario — Classe III.: Coceani Teresa; Montico Caterina; Polo Bruna; Popaiz Giuditta.

Sul lavoro

Lucia Zoppolat di Luigi, di anni 15, addetta alla Filanda Sociale, sollevando una caldaia di acqua bollente, vi immerse per inavvertenza la mano destra, producendosi ustioni di 1 e 2 grado. All'Ospedale la dichiararono guaribile in una ventina di giorni.

S. Giovanni di Manzano solennemente inaugura il Tempietto - Ricordo ai suoi Caduti

(28). Sventolio di bandiere, intrecciarsi di lauro e di festoni trionfali, ovunque. S. Giovanni è tutta un palpito patriottico, unito in un unico grande amore verso i suoi prodi figli Caduti.

Giungendo dalla Stazione ferroviaria, troviamo i primi archi festosi; altri ed altri ancora, lungo tutte le vie del paese, porgono il benvenuto. Poichè S. Giovanni ha oggi accolto le più cospicue autorità della Provincia, ed una fitta schiera di rappresentanze.

Autorità e Rappresentanze

Il punto di ritrovo è fissato alla Sede Municipale. E quivi va formandosi il corteo, nel mentre il Sindaco, co. Raimondo de Puppi e il presidente del Comitato per il Tempietto, comm. co. Enrico de Brandis, con la sua gentile signora, fanno gli onori di casa.

La banda del 2.o Fanteria «Savoia» diretta dal suo maestro serg. magg. Marchetti, e quella di Lavariano, diretta dal maestro Bernardis, percorrono il paese al suono di marcie festose. Intanto annotiamo qualche nome:

On. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, presidente della Commissione Reale per la Provincia con la consorte co. Elodia, il segretario generale della Provincia, comm. co. Giuliano di Caporiacco; cav. uff. dott. Paces, viceprefetto del Friuli; cav. uff. dott. Perini, sottoprefetto di Cividale; S. E. il senatore Morpurgo; gen. Romei, comandante la Divisione Militare di Gorizia; cav. dott. Binna, Commissario del Comune di Udine; deputati al parlamento on. comm. Russo, triumviro dell'Ass. Naz. Combattenti, e on. prof. P. S. Leicht; colonn. cav. De Negri, comandante il Distretto Militare di Udine; magg. cav. nob. Cianciolo, comandante la Divisione Carabinieri Reali di Udine; ten. colonn. cav. Fettarappa, comandante inter. del Reggimento Monferrato; comm. nob. De Pollis, Sindaco di Cividale; cav. Bernardelli, sindaco di Cormons; co. Elisa de Puppi, presidente e co. di Prampero per il Fascio Femminile di Udine; dott. cav. Luchini, cav. Casoli e rag. Armellini, per i Combattenti di Udine e per la Federazione Friulana; cav. Bosero, dott. Preindl del Direttorio del Fascio di Udine; co. della Pace; ing. co. Frangipane.

Di S. Giovanni e paesi contermini vediamo, oltre ai già citati co. de Puppi e co. de Brandis; il solerte segretario comunale Achille Zanini; march. dott. Nerli, medico del Comune; Girolamo Zanoni, capostazione; cav. Desiderio Molinari, già sindaco di S. Giovanni per bene venticinque anni; Daniele Moro, valoroso tenente degli Arditi in congedo, segretario politico del Fascio; i membri del Direttorio Federico Seffino e Francesco Braida, quest'ultimo assessore comunale; Quinto Braida, presidente, e Lino Pascutta, segretario della Sezione Combattenti; Bruno Furlani, per il Gruppo ex Alpini «Simpri plui in alt!»; Modesto Casparotto, del comitato per il Tempietto; Vittorio Nonini, assessore, per il Comune di Buttrio.

Della Milizia Nazionale vediamo il seniore cav. De Rienzo, comandante la Coorte di Cividale; il seniore cav. Francisci, comandante la Coorte di Cormons, e il decurione rag. Aldo De Luca di Udine.

E passiamo fra la selva dei vessilli e gagliardetti, tutti con relative rappresentanze: Sezione di Udine della Fed. Naz. Arditi d'Italia; Labaro delle medaglie d'oro e bandiere della Federazione Friulana Combattenti e della Sezione di Udine; Tubercolotici di guerra di Udine; Sezione Combattenti e Fascio di Pozzuolo; Sezioni combattenti di Risano, Pradamano, Pavia di Udine, Trivignano, Percotto, S. Maria la Longa, Buttrio. Fasci di Udine, Remanzacco, Bolzano, Medeuzza, Villanova del Judrio e Buttrio, Femminile e Avanguardia di Udine.

I fascisti, i combattenti, gli ex Alpini, i Balilla, le scolaresche, di S. Giovanni sono largamente rappresentanti.

Assieme alla contessa Antonietta de Brandis, veramente infaticabile nel predisporre i riuscitissimi addobbi del Tempietto e quanto poteva giovare alla buona riuscita della festa, vediamo le gentili figliuole, ed altre signore e signorine. Tutte si adoperarono durante i preparativi, lodevolmente.

Prestano servizio un manipolo della Milizia Nazionale e i carabinieri.

L'Arcivescovo consacra il Tempietto

Verso le 10, accolto dalle note della Marcia Reale ed ossequiato dalle autorità, giunge S. E. l'Arcivescovo di Udine mons. A. Anastasio Rossi. L'illustre Presule si reca subito al Tempietto-Ricordo, accolto da don Gerardo Merlussi, parroco di S. Giovanni e da altri sacerdoti.

***

Il Tempietto sorge in fondo alla via principale del Paese, prima dello svolto che porta alla Stazione. Trattasi di una costruzione trecentesca, dedicata a S. Giusto, il santo simbolico che a Trieste ha onore di culto in altro classico tempio, sul colle omonimo.

Tutto un lavoro di diligente e minuzioso studio di ricostruzione classica fu in esso compiuto e l'altare, di scuole giottesca, fu pure rimesso a posto. Tutto questo lavoro di ripristino fu fatto, con molta perizia e genialità dell'artista sig. Umberto Sgobero di Udine.

Nel Tempietto, che anche all'esterno offre un assieme armonioso, domina il sesto acuto. Alle finestre furono applicate le storiche lunette a imagine di quelle che adornavano le nostre vetuste chiese del trecento e quattrocento. La porta d'ingresso è un altro lavoro di finissima fattura, con battenti di ferro lavorato a mano e di solidissima costruzione. Ne è artefice il sig. Gio Batta Piccoli, di S. Giovanni.

Nell'interno della Chiesa, prima della nicchia ove si erge l'altare con la Statuta di S. Giusto, spicca un eloquente motto latino: «Isti in generationibus gloriam adepti sunt». Le stesse parole che segnano la tomba degli Ignoti Militi, nel Cimitero di Aquileia romana.

Nelle due pareti laterali del Tempietto sono murate le lapidi che recano i nomi dei Caduti, del capoluogo e delle frazioni del Comune: S. Giovanni 25; Medeuzza 20; Villanova 19 (fra i quali l'eroico ten. Conchione); Dolegnano 20; Bolzano 9. Complessivamente 93 caduti, su una popolazione di circa tremila abitanti. Generoso altissimo tributo alla Patria.

***

S. E. l'Arcivescovo indossa i sacri paramenti e, dopo le preci di rito, benedice il Tempietto. Egli è assistito dal cerimoniere don Venturini e dai sacerdoti del luogo.

S. E. dopo aver cinto la mitra ed impugnato il pastorale, entra nel Tempio da lui consacrato al culto di Cristo, e benedice le lapidi.

Intanto, mentre tutt'intorno va infittendosi la folla, giunge il corteo, annunciato dal suono festoso delle bande. E' un lungo imponente corteo, al quale partecipano le autorità, rappresentanze e scolaresche già nominate. Due congiunti di un prode caduto recano una corona di lauro con la seguente dedica scritta sui nastri azzurri: «I fratelli Conchione al loro Eroe». E segue lo stuolo delle madri e delle vedove dei Caduti. Sante gramaglie.

Le autorità entrano nell'artistica chiesetta e, assieme all'Arcivescovo che si genuflette in un inginocchiatoio, dinanzi all'altare, assistono alla Messa. Celebra il rev. Parroco. All'elevazione squilla l'attenti e il manipolo della Milizia, che è schierato all'esterno, presenta le armi. La folla s'inginocchia.

Parla Mons. Rossi

Dopo la Messa S. E. l'Arcivescovo esce, sul sagrato, e rivolto alla folla dei fedeli, pronuncia brevi ma ispirate eloquenti parole.

Egli, benedicendo ancora e il Tempietto e le lapidi, rivolge parole di vivo elogio alla popolazione di San Giovanni, che ha ben saputo associare i sentimenti di Arte, di Religione e di Patria.

— Quando i vostri padri — dice — erigevano questo Tempio, l'arte era regina in Italia, ma la nostra Patria era divisa, contestata da tanti potenti, minacciata sempre dallo straniero. Ora invece il Tempio ha riaperto i battenti perchè siano inaugurate le lapidi ai figli del patriottico paese, caduti appunto perchè la Patria più non fosse divisa, perchè tutti gl'italiani fossero fratelli entro i termini sacri, segnati da Dio.

S. E., con frasi toccanti, rievoca i giorni della guerra, quando i giovani, educati dai loro padri al culto della Religione e della Patria risposero all'appello supremo. Essi, cresciuti all'ombra della Chiesetta di S. Giusto, accorsero ove un altro S. Giusto attendeva, Il martire glorioso della Religione di Cristo, attendeva, nell'ultimo specchio del nostro Adriatico, nel tempio che ergesi sul colle di Trieste.

E partirono, e caddero per la Patria.

L'illustre Presule esalta poi il sacrificio dei prodi e magnifica l'altissimo significato delle lapidi che adornano il Tempietto.

Ai Caduti, che appaiono oggi nel fulgore di una grandezza dinanzi alla quale c'inchiniamo, è doveroso l'omaggio di gloria, di

riconoscenza, di ammirazione!

Le parole dell'Arcivescovo trovano una eco profonda in tutti i cuori. Alcune donne madri o spose di prodi Caduti, singhiozzano.

**

Le autorità, mentre i bimbi delle Scuole cantano «Gloria ai Caduti», si portano sur un palco appositamente eretto, accanto al Tempio-Ricordo.

Pronuncia elevatissime parole il comm. co. Enrico de Brandis, esaltando il patriottismo della popolazione di S. Giovanni di Manzano ed il sublime sacrificio dei Caduti. Egli, quale presidente del Comitato, consegna al Comune il Tempietto, sicuro che sarà gelosamente custodito.

Risponde, pure applaudito, il Sindaco co. Raimondo de Puppi. Le sue frasi, traboccanti di patriottismo, esprimono la commozione che lo pervade nell'assumere ufficialmente in consegna il Tempio dedicato ai Caduti. Il giovane e beneamato Sindaco promette che il monumento sacro sarà oggetto di particolari cure, per parte dell'Amministrazione ch'egli presiede. Il culto dei Caduti vivrà perenne!

L'orazione del prof. Mazzocco

Dopo che le bande militari hanno intonato patriottici inni, pronuncia un magnifico discorso l'oratore ufficiale cav. prof. Osvaldo Mazzocco, mutilato di guerra, decorato al valore.

Lo spazio tiranno ci vieta di riprodurre diffusamente la bella orazione. Tenteremo di riepilogarne i punti salienti.

Un soffio di eterna primavera anima i riti della Patria che noi celebriamo con cuore sempre rinnovato — esordì il prof. Mazzocco — con ferma fede: ogni volta che ci inchiniamo reverenti alla memoria dei nostri morti, pare che il nostro amore assuma nuove forme, che il nostro dolore acquisti nuove voci, che il nostro orgoglio abbia nuovi splendori. Al contatto dei loro spiriti immortali i nostri spiriti si rinnovellano, si allargano oltre i confini del tempo e dello spazio, toccano le soglie dell'infinito, attingono il senso del divino. Un filo ideale ed invisibile lega così il presente al passato, la vita alla morte, il culto dei morti, che presso tutti i popoli fu espressione altissima di spiritualità nobiltà, diventa la base della nostra più alta e verace religione, la religione della Patria.

L'illustre oratore continua ad esaltare ciò che nella Patria è bello, tutto ciò che nella Patria è santo. E' l'Italia — egli dice — che vollero i nostri morti, l'Italia che non deve essere nostalgica adorazione di un passato di morte memorie, ma preparazione dura di un avvenire di fulgide glorie: l'Italia che nelle nuove leggi e nelle rinnovate coscienze vuole realizzare per la prima volta la nazione ideale, vuole affermare il principio d'una spirituale missione a Lei affidata: è l'Italia che nello Stato unitario e sovrano vuole creare lo strumento sicuro della sua espansione nel mondo. Un solo amore essa ha silenzioso ed armato: l'amore della propria grandezza; un solo culto sincero e profondo: il culto degli eroi che colla morte suggellarono il suo passato e prepararono il suo avvenire....

Il prof. Mazzocco prosegue descrivendo, con toccante frase, come l'Italia vada affermando nel mondo la sua rinnovata potenza, imponendo il rispetto al suo passato e proclamando solenne il suo diritto all'avvenire.

E passa a glorificare i prodi Caduti di S. Giovanni e delle frazioni contermini, magnificando il significato del Tempietto, isola di pace serena e di amore inestinguibile, ove, sulla memoria degli eroi veglia lo spirito di Dio.

Ma è impossibile riassumere in poche righe un sì commovente ed ispirato discorso, che è tutto una glorificazione dell'Italia nostra e di quanti per essa immolarono la vita.

Avviandosi alla fine l'oratore si rivolge ai combattenti del Friuli, convenuti in S. Giovanni, ai quali ricorda il culto degli Eroi e le sue simboliche significazioni presso gli antichi popoli guerrieri.

Solo dalla mistica comunione dei vivi coi morti, solo così o combattenti — conclude il prof. Mazzocco — solo così voi sarete sempre una sola e vera famiglia: solo così il ricordo della cerimonia d'oggi durerà in voi stimolo ad alti pensieri ed opere egregie; solo così il vostro Tempio sarà il sacro recinto delle vostre speranze, l'asilo sicuro della vostra fede immortale!

Vivissimi applausi coronano la chiusa dell'orazione ufficiale, densa di pensiero e svolta in forma smagliante. Applausi che si aggiungono a quelli che già ne avevano sottolineato i punti salienti.

Il cav. prof. Mazzocco è vivamente complimentato dalle autorità presenti.

Onorificenze ai Caduti

Segue la consegna di onorificenze ai congiunti di alcuni Caduti: medaglia d'argento assegnata alla memoria del sottotenente Adelchi Conchione; croci di guerra assegnate alla memoria dei seguenti soldati: Antonio Pecoraro di Antonio, Enrico Braida di Luigi, Giuseppe Savio di P., Livio Pizzolini di Pietro, Giuseppe Masan di Alessandro, Gio Batta Mochiutti di Luigi, Sinforiano Buttazzoni di Luigi, Isaia Boresa di Daniele, Umberto Buffoni di Eugenio, Beniamino Bogaro di Pietro. Ad ogni croce erano accompagnate i diplomi «alla memoria» e quelli di benemerenza per le madri dei Caduti.

E con ciò ha termine la patriottica commovente cerimonia.

La croce di cavaliere al parroco

Verso mezzogiorno le autorità ed invitati si riuniscono in una sala del Municipio, addobbata con drappi e trofei di bandiere, ove segue un sontuoso rinfresco.

E qui — dulcis in fundo! — vi è una improvvisata: I fascisti di S. Giovanni offrono le insegne di cavaliere della Corona d'Italia al parroco don Gerardo Merluzzi, il quale si ebbe questa onorificenza in premio del suo patriottico contegno durante l'invasione nemica e di altre benemerenze.

**

Nel pomeriggio, alle 15.30, seguì il tiro al piccione; alle 17, la banda di Lavariano tenne un applaudito concerto; alle 18 vi fu l'estrazione della tombola.

La serata si chiuse con un concerto eseguito dal coro della Società Filologica, ammiratissimo, sotto la direzione del maestro A. D. Cremaschi e con fantastici fuochi artificiali.

I Combattenti a S. Giov. di Manzano

Dopo la cerimonia svoltasi a S. Giovanni di Manzano in onore dei Caduti in Guerra il Comune, i combattenti presenti alla cerimonia (una ventina di Sezioni), si raccolsero nei locali delle Scuole fraternamente accolti dai compagni di S. Giovanni. Erano presenti l'on. Russo delegato del Governo per l'assistenza ai Combattenti, il dott. cav. Luchini Commissario della Federazione Friulana, il cav. Casoli segretario generale, il cav. Bosero per la Zona Torre, il sig. Morandini il prof. cav. Mazzocco per la Sezione di Udine, ed un centinaio di combattenti.

L'on. Russo rivolse brevi parole ai compagni di trincea, applauditissimo.

Sequals onora i suoi Caduti e inaugura l'Asilo Infantile

Ieri Sequals ha vissuto una giornata di puro patriottismo. Molte le autorità convenute, fra le quali il cav. dott. Micoli, in rappresentanza del Prefetto del Friuli, il gen. co. Quintino Ronchi, S. E. mons. Paolin, vescovo di Concordia, il maggiore dei Carabinieri cav. Sillabassi, il cav. avv. Marin Sindaco di Spilimbergo. Il Consiglio Comunale di Sequals era al completo e numerose erano pure le autorità locali e rappresentanze.

Alle 10 si formò il corte, imponente, portandosi nella piazza ove seguì l'inaugurazione del grandioso monumento ai Caduti. Mons. P. Mons. Paulini, dopo aver benedetto il monumento, pronunciò un elevato discorso e parlarono poi il presidente del Comitato cav. Carnera, il Sindaco di Sequals, cav. Vincenzo Pellarin, il gen. Ronchi e il cav. Romano di Stefano.

Quindi il corteo si ricompone e, al suono degli inni patriottici, si porta all'Asilo, per la benedizione e inaugurazione dei locali, del quale è munifico donatore il cav. Pellarin che lo volle dedicare alla memoria della figlia Alice.

Parlarono S. E. mons. Paolini ed il direttore didattico sig. Giacomo Pesante.

Alle 12, nella sala del Teatrino, seguì un banchetto di oltre 150 coperti. Alle frutta furono pronunciati vari discorsi, fra i quali uno applauditissimo del cav. dott. Micoli, rappresentante del Prefetto.

Su proposta del co. Ronchi fu inviato un telegramma a S. E. Mussolini.

CIVIDALE
L'attività della Società Operaia

Mercoledì 8 luglio p. v. seguirà l'assemblea generale della locale Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione; la istituzione che da 55 anni profonde la sua opera di bene tra il popolo.

Anche nell'anno sociale che sta per scadere l'attività svolta fu encomiabile, come si può rilevare da un opuscolo testè pubblicato dalla direzione della Società.

**

Il Conto. L'utile dell'esercizio 1924 in L. 2845, ripartito tra i vari fondi sociali come dai rispettivi quadri contabili, è totalmente devoluto alle entrate straordinarie del Fondo Pensioni, quali: il civanzo netto di L. 2107.85 della Vigilia Sociale, l'elargizione di L. 500 della Banca Cooperativa, quelle minori dei soci Angeli Umberto, Periz Vincenzo, ecc.

Queste risultanze confermano le previsioni più volte affacciatate e cioè che le risorse ordinarie non sarebbero più bastate a fronteggiare gl'impegni. Non bisogna però dimenticare che, oltre all'utile sopra indicato, deve ritenersi accantonato per i bisogni futuri, ossia per l'assistenza dei soci vecchi, l'importo di lire 2268, versate alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali per conto dei 378 soci ad essa inscritti, ai quali un giorno spetterà di diritto, una modesta pensione, che potrebbe anche divenire relativamente vistosa se essi, al versamento della Società, aggiungessero annualmente un adeguato contributo volontario.

Questa considerazione e il risultato dell'anno, che segna un aumento di lire 308.45 per il Fondo M. S. ed Istruzione, di Lire 2083.75 per il Fondo Pensioni e di L. 452.50 per il fondo pro Infanzia, dimostrano a quali prudenti criteri l'amministrazione abbia procurato di attenersi.

Per i vecchi. — Il Fondo Pensioni (espressione impropria, perchè la Società non ha promesso, nè potrà mai corrispondere, coi propri mezzi, vere pensioni), ha raggiunto nell'anno la somma di lire 65273.66.

L'esonero dai contributi, concesso ai soci vecchi, rappresenta una piccola rendita vitalizia cui ciascun socio ha diritto al raggiungimento del 65.o anno di età. Il versamento di L. 819.60, che per l'anno 1924 avrebbero dovuto effettuare i 74 soci esonerati, fu perciò posto a carico del Fondo Pensioni, integrando del corrispondente importo il Fondo M. S. ed Istruzione, che altrimenti avrebbe avuto un notevole disavanzo.

I sussidi di permanente inabilità al lavoro furono corrisposti a 20 soci e 9 socie, nell'importo complessivo di L. 3234.10, cosicchè le erogazioni del Fondo Pensioni sommano a L. 4053.70 e corrispondono alla rendita di un capitale di oltre lire centomila.

Se poi — come erroneamente talvolta si pretende — il sussidio d'invalidità fosse stato corrisposto a tutti i 74 soci di oltre 65 anni, ne sarebbe derivata una spesa di L. 10619, e per farvi fronte sarebbe occorso un capitale quattro volte maggiore di quello disponibile. Per l'assegnazione di questo sussidio occorre quindi distinguere le discrete condizioni fisiche ed economiche di taluni, dallo stato pietoso di chi per vecchiaia e per malattia cronica comprovata risulta completamente inabile a proficuo lavoro.

Gli ammalati. — Appariscente aumento di spesa presentano le indennità per malattia temporanea, relativa a 44 casi denunciati dai soci e 14 casi denunciati dalle socie.

Non mancarono, purtroppo, infermità a lungo decorso, triste e doloroso retaggio delle trincee, e contro cui vano riesce ogni nobile conato della scienza moderna. Confidando nell'efficacia di una opera bene organizzata di prevenzione e di difesa, la Società ha dato il nostro modesto appoggio al Consorzio Antitubercolare Provinciale, come ha seguito con singolare simpatia ogni altro sforzo comunque rivolto al sollievo delle umane sofferenze.

Le altre provvidenze. — Entro i limiti delle modeste disponibilità, furono incoraggiate finanziariamente varie iniziative benefiche ed umanitarie come fu moralmente assecondata ogni altra nobile e civile manifestazione.

Una più vasta ed efficace opera di assistenza trova ostacolo in ragioni contingenti, per cui anche il fondo da destinarsi all'assistenza dei bambini poveri, bisognosi della cura dei monti e del mare, ha potuto fare poco progresso. Sono da segnalarsi nondimeno, le generose oblazioni del dott. A. Della Savia, dell'orchestra Tomasig, della ditta Gottardis, nella speranza che trovino numerosi imitatori.

La possibilità di definire ogni pendenza relativa al materiale letterecco, distribuito ai profughi rimpatriati, è rimasta purtroppo allo stato di pio desiderio. Non solo una piccola minoranza delle 266 famiglie beneficiate rimase insensibile alle nuove sollecitazioni, ma la Società Operaia dovette energicamente reagire contro certi riprovevoli atteggiamenti che miravano a gettare il discredito sulla Istituzione, adombrando di luce sinistra il gesto generoso da essa compiuto in uno dei più difficili e penosi momenti che la storia cittadina ricordi. Le pratiche, per il ricupero dei crediti rimasti, saranno proseguite senza riguardi e si dovranno escogitare i provvedimenti meglio opportuni per la totale cancellazione del gravoso debito bancario, ridotto ora alla cifra di L. 20707.05.

L'Istruzione. — La vecchia Biblioteca circolante dell'Operaia dispersa dall'invasione e reintegrata, per quanto sia stato possibile, in nuovi appropriati scaffali — ha ripreso il suo regolare funzionamento, in attesa che nuove provvidenze possano avviarla verso migliore e più moderno sviluppo.

La sede, destinata a più ampie opere di assistenza e di coltura, continua ad essere provvisoriamente in gran parte occupata dalla Scuola d'Arte, istituita dalla Società nel 1878 e recentemente riordinata, a tenore della nuova legge, come Regia Scuola Professionale di Tirocinio. Per quanto la concessione di altri ambienti, ultimamente accordata, abbia consentito l'attivazione di due piccoli laboratori, non si comprende come potrà avvenire l'ulteriore sviluppo di questo importante Istituto se il progetto, predisposto fino dal 1919 per l'erezione dell'apposito fabbricato, continua a giacere dimenticato negli archivi del Comune.

Si è procurato di favorire lo svolgimento delle lezioni presso l'Università Popolare e fu assegnato un modesto contributo alla Scuola di Musica, nell'intento di affrettare la ricostituzione della Banda cittadina.

I numeri del Lotto
Estrazione del 27 Giugno 1925

VENEZIA	46	74	4	48	72
BARI	20	66	72	73	43
FIRENZE	52	61	83	49	35
MILANO	1	57	64	27	18
NAPOLI	25	32	17	1	42
PALERMO	44	45	41	24	42
ROMA	16	62	21	76	33
TORINO	79	62	63	75	54

Udienza Reale

Il 20 c. m. alle ore 10.45 S. M. il Re, ha ricevuto in udienza privata l'on. Sen. Montresor ed il dott. cav. Renato Bisi, Direttore Generale delle Scuole Riunite per Corrispondenza di Roma, i quali hanno presentato all'amato Sovrano, l'omaggio dei 20 mila allievi delle Scuole Riunite. Tale omaggio era rappresentato da 20 grossi album in cuoio, contenenti decine di migliaia di cartoline illustrate inviate e firmate da ogni allievo, dal proprio paese.

Ogni più piccolo paese d'Italia e delle Colonie e moltissime località della Francia, Svizzera, Belgio, Spagna, Austria, Grecia, Turchia, Egitto, Tunisia, Marocco, America del Sud, del Nord, Cina ecc. sono state così presentate agli occhi dell'Augusto Sovrano, recando l'omaggio di migliaia di volonterosi figli della grande Italia.

S. M. ha ringraziato vivamente per il dono ed ha espresso il suo vivo compiacimento per lo sviluppo preso dalla patriottica istituzione.

Cronaca Cittadina

Congresso Magistrale della Regione
La prima giornata

Ieri mattina nella Palestra delle Scuole di via Dante, riccamente addobbata, si raccolsero a congresso i maestri della regione Giulia e del Friuli aderenti alla Unione Magistrale Nazionale. Numerosi i congressisti, venuti da ogni plaga della provincia non solo, ma da Trieste, da Roma, dalla Romagna, a dire la loro parola di fede e di ardente patriottismo.

Abbiamo notato il Presidente dell'Unione Magistrale Nazionale, Muzio Mochen; Campagnoni Riccardo; la medaglia d'oro sig.ra Bergamas, colei che nel Duomo di Aquileia scelse agli onori della gloria il «Milite Ignoto»; il sig. De Marchi, padre di gloriosi caduti; Ettore Bandi, presidente della Federazione magistrale; maestro Francesco De Sisti, Oddone Gottardis, Omet ed altri ancora.

Tiene provvisoriamente la presidenza il maestro Ettore Bandi, il quale porta il saluto alla bandiera dell'Unione, che è il simbolo di tanti cuori affratellati in un unico grande ideale; ricorda che l'Unione Nazionale, nonostante l'aspra lotta cui è fatta segno, procederà sempre sulla sua via ormai segnata per la Scuola, per la Patria; porge un saluto ai presenti, e specialmente a S. E. ... Bergamas, (tutti s'alzano in piedi e applaudono vivamente); e infine propone che per acclamazione sia eletto Presidente del Congresso Muzio Mochen.

Il quale, nel suo discorso, dopo aver ringraziato dell'accoglienza lusinghiera, ricorda l'opera svolta dalla Unione Nazionale e riafferma il proprio ... che essa rimarrà sempre estranea ai partiti, perchè vuol accogliere nel suo seno persone di qualunque fede politica, purchè veramente italiane; perchè sa che di fronte alla guerra che sistematicamente si muove contro di essa, vi è la gratitudine sincera di tutti i maestri d'Italia. (Vivissimi, prolungati applausi).

Successivamente Gottardis saluta e ringrazia vivamente i maestri di Trieste e dell'Istria, che mai mancarono di manifestare loro sentimenti altamente italiani e quindi Tamburlini e Trenta portano ai Congressisti il saluto rispettivamente di Trieste e dell'Istria e ricordano la passione dolorosa dei tempi della schiavitù.

Dopo la lettura delle numerose adesioni, De Sisti porge personalmente il saluto affettuoso dei colleghi della Romagna e dell'Italia tutta.

La discussione

Infine Riccardo Campagnoni riferisce sul tema «Organizzazione di Classe». — Alla fine della discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

«I maestri della Regione Giulia riuniti a Congresso a Udine il 28 giugno 1925 mentre approvano la condotta rettilinea e l'indirizzo apolitico della Unione Magistrale Nazionale — vindice di diritto e guida e luce ai maestri d'Italia nello sforzo del proprio elevamento morale — plaudono a quanti diedero prova di fede incorruttibile e sincera, riconoscono doveroso dare all'Unione crescente potenzialità, favorendo lo sviluppo e la diffusione della stampa di classe e, in corrispondenza ai particolari bisogni della regione, confermano la necessità riorganizzare le sezioni secondo una linea di confine che coincida con i limiti del mandamento, affidandone l'incarico a insegnanti di provata fede».

Il corteo

Con l'approvazione di quest'ordine del giorno ha termine l'adunanza antimeridiana. Usciti dalle Scuole, i maestri si dispongono in via Dante per il corteo, in testa al quale viene portata la bandiera dell'Unione Magistrale e due bellissime corone d'alloro che vengono deposte, una al tempietto di S. Giovanni e l'altra alla lapide di Umberto Caratti, in via Daniele Manin. Ai lati della bandiera, sono la signora Bergamos e il signor De Marchi i quali recano due mazzi di fiori, con gentile pensiero offerti dalle maestre di Udine. Il lungo corteo procede ordinato e solenne. Al suo passaggio la cittadinanza si scopre o saluta alla romana.

Scioltosi il corteo in via Manin, dinanzi alla casa che Umberto Caratti abitò, i maestri si recano al banchetto sociale, signorilmente servito dalla Ditta Moretti, e al quale hanno aderito ben 72 insegnanti.

Nel pomeriggio, il prof. Muzio Mochen, con la sua nota competenza e in forma chiara e serrata, illustra il seguente ordine del giorno, fragorosamente applaudito e con ciò stesso approvato:

Il Congresso

in ordine alla grave questione del Monte Pensioni, fa voti:

1) che la riforma invocata si faccia con la più grande urgenza, perchè i maestri attendono da lunghi anni, e si trovano in gravi condizioni che, non permettono di procrastinare i provvedimenti di giustizia;

2) che la riforma stessa si fondi sulla integrazione delle riserve come chiede l'U. M. N., per lasciare aperta la via a nuovi miglioramenti che dovranno essere diretti, senza alcun aggravio dello stato, a trasformare il M. P. in un Istituto d'assicurazione;

3) che si comprendano nella riforma anche le disposizioni dell'opera di assistenza degli impiegati civili;

4) che sia fatto obbligo ai Comuni che hanno una cassa pensione propria di non liquidare assegni di riposo inferiori a quelli che liquiderà il Monte, e di pagare ai propri pensionati l'indennità caro-viveri;

5) che i rappresentanti della classe magistrale siano chiamati a far parte del Consiglio d'Amministrazione del Monte Pensioni.

Stamane, il Congresso continua con la trattazione degli altri argomenti all'ordine del giorno.

Il cambio sulle tasse telegrafiche

ROMA 28 — Per decisione del ministero delle finanze il supplemento di tassa che si riscuote attualmente a titolo di importo del cambio sulle tasse telegrafiche e radiotelegrafiche estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale viene fissato nel mese di Luglio 1925 a 420 per cento valutando così la lira oro in lire carta 5.20 centesimi.

In memoria

Ricorre il trigesimo della morte della compianta signora Maria Marchettano Callegari, i congiunti, per onorarne la memoria, ci hanno recapitate L. 100 per la Casa di Ricovero.

Per il Monumento Provinciale in Udine al prof. G. Ellero

Circolo Giovanile Cattolico di Cividale (1.a offerta di L. 600).

Scheda n. 1046 aff. alla Sig.na Lina Moretti; Achille Moretti 100; Anna e Lina Moretti 100; rag. Paolo Moretti 50; Circolo S. Caterina da Siena (IV. off.) 115; Sig.ra Masini Hieche 25; N. N. 20; dott. Diego Mistruzzi 20; Alma Bonomi 10; Ditta Pietro Bisutti 20; Rigatti Giuseppe 10; Sig.ra Francesconi 10; Maria Gervasoni 10, Sig.ra Brunetta 20; Sig.ra Buregana 5; Sig.ra Pegozzi 5; don Severino Pittino 30; Totale scheda N. 1046 L. 550.

Comune di Vivaro 25; N. N. 25; cav. Antonio Cencigh 15; don Pietro Pestrin 10; Aita don Luigi 5; Alberto Della Longa 10; Tomat don Turribio 10; Cossaro Dante 5; don Simonitti 10; Avv. Vittorino Gomirato 10. — Totale di oggi L. 1275 — Somma precedente L. 22417.50 Totale generale 23,692.50.

NB. — Le schede di ritorno si ricevono presso il Cassiere del comitato (Direzione de «La Patria») o presso la Segreteria del Comitato (Seminario Arcivescovile).

UNA CENA TRADIZIONALE

Sabato sera si riunirono nei locali della Ditta Moretti gli studenti licenziati e licenziandi della sez. IV. Fisico Matematica del nostro Istituto Tecnico, con alcuni loro professori. Dopo la cena servita inappuntabilmente e consumata con la massima allegria, allo spumante, parlò a nome dei compagni lo studente Antonio Reccardini.

Rispose commosso, con belle parole, il prof. dott. Cosmi e con la sua parlata brillante ed arguta il prof. del Puppo. Parlarono ancora gli studenti Dino Talmassons e Giulio Simonit.

Due operai precipitano da una armatura

Stamane verso le otto e mezza, in una casa in costruzione in Chiavris, di proprietà di certo Giacomo Casarsa, avvenne una gravissima disgrazia. I muratori Giovanni Bicinicco di anni trentotto di Domenico abitante in Molin Nuovo, e Luigi Petri di anni 4. stavano lavorando sopra una armatura, quando questa si sfasciò. I due poveri operai caddero dall'altezza di quattro cinque metri su un mucchio di pietre.

In ospedale ove ricorsero per le cure, furono giudicati in gravissime condizioni, avendo riportato gravi fratture.

In tema di capelli alla "bébé"

Intendiamoci: qui non si tratta di criticare o altrimenti beffeggiare le seguaci della moda dei capelli corti che, a quanto pare, ha preso *piede* dopo aver preso la *testa*, anzi tante *testine leggiadre;* ma d'indagare se è possibile, quali siano stati i moventi e le ispirazioni di questa moda che, a mio parere, è piuttosto stravagante.

Intanto spero che tutti, uomini e donne, sarete d'accordo con me che un coefficiente, o un elemento di bellezza nella creatura umana, è la chioma, è la capigliatura: bruna o bionda che sia, castagna o rossa.... Sarete pure convinti che la malattia che una volta spaventava di più, specialmente la donna, era il tifo, perchè, anche superandolo, portava per conseguenza la caduta dei capelli, per rendere la quale meno completa, dovevano tagliarsi le chiome, affinchè rinascessero rigogliose;... e che un motivo non ultimo di antipatia verso lo stato monacale, per le fanciulle, era proprio il taglio dei capelli, e per quelli che restavano la invisibilità perenne sotto il velo o la cuffia.... Infine, riconoscerete con me che questa mortificazione dei capelli si estende in certo qual modo ancora agli uomini che si votano a Dio, imponendosi la disciplina ecclesiastica con la tonsura, limitata per i preti, più ampia per i frati...

E che i capelli siano pure per gli uomini ornamento non disprezzabile, senza andare agli esempi biblici di Sansone e di Assalonne, e dei capelli alla nazzarena portati fin dal Redentore, ce lo dice ai tempi nostri la malinconica rassegnazione con la quale i calvi sopportano la loro piccola disgrazia della testa nuda ed i rimedi di ogni genere escogitati per ripararvi; ed infine l'esempio dei fascisti, che la sanno lunga (e non dei fascisti soltanto), i quali dimostrano il culto della loro chioma, facendola crescere e sviluppare così da darla, almeno la maggioranza, letteralmente al vento, associata allo sguardo «ardito e fiero» e al gesto risoluto.

Tornando alle donne, per esse i capelli lunghi sono stati sempre una delle attrattive migliori. Anche qui, senza ricercare le chiome più celebri come quella della Maddalena che si valeva dei capelli per asciugare i piedi al Divino Maestro, eternata poi nella classica pittura del Reni, dove i capelli fanno pudico ma inutile schermo all'opulenza del seno; nè quella leggendaria di Berenice; rammenterò l'onor grande ch'ebbero nei secoli scorsi le monumentali parrucche e come tutti i poeti abbiano cantato le fluenti chiome....

Il «Cinematografo» stesso ed il «Varietà» offrono una riprova al mio dire. Semplicemente, come figurarsi una Borelli, una Bertini, una Regini, una Fougez e tanti altri tipi esotici, coi capelli corti, specie nelle pose in cui debbono apparire o amabilmente scapigliate o furiosamente scarmigliate, o dolcemente addormentate sull'origliere.

E allora? E allora senza più sottilizzare, bisogna affermare che la moda ch'io reputo ingiusta, sia stata ispirata a da qualchè beltà avvizzita che aveva perduto la seduzione dei suoi capelli lunghi, e non sapeva rassegnarsi ai posticci.... Oppure da un genio malefico, invidioso di certe testine angeliche, che, piene di grazia e di equisita bellezza sullo sfondo dei loro capelli non sembrano indegne dell'appellativo di *divine.* Oppure infine dal genio del bene in meritato castigo dell'abuso che faceste voi, donne, dei vostri doni peculiari con una moda sfacciata... Par che quello spirito abbia detto: avete voluto accorciarvi gli abiti per mostrar le gambe... accorciar le maniche per mostrar le braccia e non sempre le braccia sole; avete voluto aumentar gli scolli ed abolire qualunque genere di busto per far meglio indovinare e balzare intrepide anche coll'andatura più austera le... caratteristiche del vostro sesso; ebbene s'ispiri la moda ad accorciarvi una delle attrattive principali della vostra femminilità, a recidervi in parte i capelli....

Sbaglierò, ma la mia impressione è questa; la quale, se troppo vi dispiace e vi urta, risalite pure, donnine amabili, all'ipotesi del genio malefico e a suo dispetto marcio, se ancora avete i capelli lunghi, non vogliate reciderli, o, se già recisi, fateli ricrescere, specialmente voi giovinette dotate di folta capigliatura, affinchè, ritornata questa magnifica, splendida, nel suo pieno rigoglio, disciolta che sia, il vostro poeta l'ammiri estasiato, e la canti quale aureola di santa, qual manto di regina....

Emanuele Morgantini.

Penombre
Documenti umani

Vi sono due specie di miserie: quella che può confessarsi, quella che non può confessarsi, quella che non può confessarsi, se non incontri, il che è raro, un'anima di eccezione. E anime di eccezione ve ne sono ben poche....

La prima miseria ch'io chiamerò... ufficiale, ha preso le phisique du role *professionale. Sa ove bussare, conosce ogni istituzione filantropica civile, religiosa, di ogni religione. Si insinua qua e là. Ha preso l'abitudine a chiedere. Roma, Napoli, Milano, sono sature dei... professionisti della miseria. Vanno avanti. Certamente non vivono, ma vegetano. E tale vegetazione, per costoro, è una specie di stato sociale.*

La seconda miseria, invece, è la più triste. E' gente che vorrebbe lavorare e non lo può. Sovente, anche il lavoro dipende da quella famosa sfera di fortuna o di sfortuna nella quale uno è nato...

Oziosi diventati col vecchio regime, capi divisione di Ministero, io ne conosco parecchi. Come conosco pure persone che hanno la febbre del lavoro, intelligenti, oneste, le quali non sanno come sfamarsi. E' vero, illustrissimo signor Prefetto comm. Ricci? Lei sa qualche cosa; Lei che appartiene a quelle rare anime che ascoltano e comprendono il dolore....

La seconda miseria è formata in modo speciale dallo strato piccolo borghese: persone di buona famiglia, dotate di alcune virtù e di molte manchevolezze. Fra queste — principalissima — quella certa dose di furberia, di... cantasirenismo (vedi la «Baraonda» di Rovetta) necessarii a trionfare nella commedia che si chiama la vita. Talvolta, diceva Balzac, oscena commedia.

Orbene: un grido di dolore — espressione di questa miseria — mi viene da Udine: E' un padre di famiglia che non sa come mantenere i propri figli. Cerca lavoro. Affannosamente. Le sue notti sono incubi di affanno. Vede deperire i proprii cari.... non sa come provvedere. Ha esaurito ogni risorsa. Ha il pudore del proprio stato infelice.

E si confida a "Miriel„. Il giornale — mi diceva vent'anni fa il Senatore Frassati — qualche volta ha il dovere di essere, socialmente parlando, l'àncora di salvataggio per i buoni. Ed il giornalista deve, allora, uscire dal chiuso di una professione, per elevarsi a ministro della carità. Basterà il dire e l'additare....

Dal caso singolo che troverà certo aiuto nel gran cuore della capitale del Friuli (di cui sento profonda nostalgia di persone e cose) dal caso singolo, generalizzo:

Le città — grandi e piccole — mi appaiono talora come aggregati di dolori. Ecco una casa, all'apparenza tranquilla. Che cosa, invece, nasconderà? Ecco un uomo che passa. Incede sicuro. Veste molto modestamente. E' l'ora della colazione. Sarà davvero sereno? Oppure avrà fame? E rammento l'episodio dello scrivano di Edmondo de Amicis. E rammento di avere sorpreso, pochi mesi fa, a Milano, un ex corrispondente di un grande giornale romano, che mangiava la minestra dei poveri, dei buoni Padri Cappuccini di Porta Monforte..... E ricordo un ex ufficiale, venuto un dì a casa mia per confessarmi che aveva... fame. E una dama francese decaduta, con una figlia sedicenne, che mi pregò supplicare un santo Prelato per un aiuto che avrebbe dovuto liberarla dalla rovina....

E talvolta mi pare che dalle finestre delle casesi affaccino spettri, fantasmi, persone piangenti che mi dicano: «Ohè, esiste davvero la gioia? Sì? Ma per chi? Come? Perchè per noi è un singhiozzare continua?

E capisco essere la scienza vanitas vanitatis.

Se non insegna a guarire lo strazio altrui...

MIRIEL.

ULTIMA ORA

L'Alta Corte di Giustizia decide non farsi luogo a procedere in confronto del sen. gen. De Bono

L'Agenzia «Stefani», sabato notte, ha diramato il testo della sentenza della Commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte di Giustizia nei riguardi del senatore Emilio De Bono sulle accuse contro di lui presentate dal direttore del «Popolo di Roma» e da altri. Il testo della sentenza e il dispositivo sono assai lunghi: per darne un'idea approssimativa, diremo che occupano due fitte pagine del «Corriere della Sera», che la pubblica integralmente: i lettori vedono da questo la impossibilità, per un giornale di provincia, di pubblicarla per intiero. Ci limiteremo perciò al dispositivo.

«Visti gli articoli 37 dello Statuto del Regno, 17, 18 e 56 del Regolamento Giudiziario del Senato, la Commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di Giustizia, dichiara:

Non farsi luogo a procedimento penale contro il senatore Emilio De Bono:

1) Per inesistenza del fatto imputatogli di cui ai capi della denuncia N. 1 (partecipazione ad associazione a delinquere), N. 3 (favoreggiamento in giuochi d'azzardo), N. 5 (impedimento all'asta pubblica in vendita di materiale di guerra); N. 6 (vendita di armi e munizioni), N. 7 (acquisto degli alberghi di Vallombrosa);

2) Per non avere egli concorso nei fatti denunciati al N. 11 (invio di squadra punitiva a Ferrara) e al N. 13 (organizzazione dell'assassinio in persona dell'on. Matteotti);

3) Perchè non costituiscono reato i fatti imputatigli nella denuncia al N. 2 (traffico con le cosidette «contesse del Viminale), N. 4 (partecipazione agli utili della vendita di materiali di guerra), N. 8 (cooperativa tra ufficiali in posizione ausiliaria ufficiale), N. 12 (trascuranza della denuncia Benni e Federazione del Clero);

4) Per essere stato dal competente autorità giudiziaria emesso decreto di non doversi promuovere azione penale per il fatto di cui al N. 10 (Forni-Cattaneo);

5) Per insufficienza di prove a riguardo dei fatti denunciati od emersi dalla istruttoria, di cui ai numeri: 9 (partecipazione nell'aggressione contro l'on. Amendola), 14 (favoreggiamento nel delitto Matteotti), 15 (favoreggiamento nell'aggressione contro l'onorevole Misuri), 16 (rilascio di passaporto sotto falso nome e falsa data), ed ordina:

Che siano restituiti alla autorità giudiziaria competente tutti gli atti e i documenti che furono richiesti per averne visione, che la presente sentenza sia notificata al denunciante, al denunciato ed alle parti civili.

Un telegramma dell'on. Farinacci a S. E. De Bono

BOLOGNA 29 — L'on Farinacci ha inviato a S. E. il generale De Bono il seguente telegramma:

«A nome intero partito esprimoti stessa solidarietà che ti diedi quando un gruppo di sciagurati, verso il quale il fascismo farà giustizia, ti denunciò alta corte. Tu sei il capo ed il gregario che più di tutti ha sofferto: quattro mesi di martirio che ti hanno colpito anche negli affetti famigliari, 4 mesi di duro silenzio e disciplina ti rendono maggiormente ammirato ed amato dalle intrepide schiere che conducesti a Roma. Per il Duce, per il fascismo e per te grande amico, Alalà, firmato: Farinacci.

Inaugurazioni, cerimonie, discorsi

A POTENZA, davanti a una folla «imponentissima e plaudente, il ministro delle Finanze De Stefani ha parlato nel Teatro Stabile, nella occasione che si poneva la prima pietra della «Casa per gli impiegati» Casa nella quale fra un anno troveranno modesto ma comodo e igienico alloggio cinquanta famiglie d'impiegati.

— A TORINO, presente S. A. il Duca d'Aosta e il sottosegretario di Stato alla Economia Nazionale on. Larussa, si è svolta nella gran sala della Mole Antonelliana la cerimonia della distribuzione delle medaglie d'oro agli operai che hanno prestato servizio per almeno 50 anni nella medesima azienda. L'on. Larussa ha tenuto un discorso, molto applaudito nel quale esaltò l'opera del Fascismo e del suo Duce diretta alla difesa degli operai. Dà risalto alla circostanza che la cerimonia avveniva all'indomani del Congresso nazionale fascista e in cui il Fascismo, per bocca del suo grande capo, ha proclamato il proposito di tutelare il lavoro; dichiarazione che costituisce una nota di gentilezza e di amore che fa vibrare le più alte corde del sentimento.

— A MILANO, tenne un discorso il ministro dell'Economia Nazionale, on. Nava.

Il raccolto del frumento

Roma, 29. — Il Ministro dell'Economia nazionale comunica all'Agenzia Stefani, che i dati provvisori sulla produzione del frumento in Italia nel 1925 calcolati dall'ufficio di statistica agraria risultano di quintali 61 milioni e cioè circa 15 milioni di quintali in più, in confronto del raccolto del 1924 e 14 milioni in più della media ordinaria.

Una linea aerea Trieste-Milano-Torino

Milano 29 — Ieri si sono riuniti a palazzo comunale i rappresentanti delle città di Milano, Pavia, Torino, Trieste e Venezia insieme con quelli della società Cosulich e Sisa per prendere gli accordi necessari per l'inizio di una linea aerea Trieste-Venezia-Pavia-Milano-Torino già autorizzata dal governo. Si ritiene che in seguito alla intesa raggiunta la linea potrà iniziare l'esercizio nel mese di settembre p. v.

Un violento terremoto durato due ore

FAENZA 28 — Stamane alle 2,32 dopo un lungo periodo di calma sismica tutti gli strumenti dell'osservatorio Bendandi hanno registrato un violento terremoto. La segnalazione è durata due ore. Il terremoto si calcola sia avvenuto a 9 mila chilometri di distanza.

TRENO SERALE FESTIVO PER LA SAGRA DI TARCENTO

Oggi ricorrendo la annuale sagra di S. Pietro a Tarcento, la tramvia Udine - Tarcento effettuerà, oltre i soliti treni serali festivi, uno in

Grande entusiasmo a Leningrado per i nostri marinai

Leningrado 28. — I festeggiamenti in onore della ufficialità e degli equipaggi egli esploratori italiani Pantera, Tigre d Leone si svolgono tra la massima entusiastica cordialità attraverso banchetti e visite ufficiali. Nei pubblici locali marinai italiani sono sempre vivamente applauditi e formano oggetto di ammirazione. Le autorità sovietiche pongono ogni cura per rendere gradito il soggiorno agli ospiti italiani. Da Mosca è giunto un rappresentante del governo centrale e nel porto sono arrivate tre cacciatorpediniere in rappresentanza della flotta sovietica. L'addetto navale italiano comandante Miraglia è quì da ieri e domani in forma privata giungerà l'ambasciatore d'Italia conte Manzoni. Lunedì serà gli esploratori italiani partiranno diretti in Finlandia.

LE NOTIZIE SPORTIVE

La sfortunata prova dei bianco - neri

Udinese - Como 0 - 0

Il «fatto nuovo», previsto, che doveva scompigliare l'attuale classifica del girone finale di II. divisione si è avverato nella partita di ieri; e, fatalmente a spese dei calciatori concittadini.

La più nera sfortuna, unita alla strana incertezza che impediva agli avanti bianco-neri la conclusione delle azioni sotto porta ha impedito che la vittoria arridesse ai migliori in campo.

Non nascondiamo la nostra amarezza nel constatare il risultato della gara, amarezza che è anche quella del grande pubblico che affollava ieli il campo Moretti, Per ritrovare una situazione che si equivalga a quella presentata dalle squadre in campo in quest'ultima battaglia, bisogna risalire alle partite di Trieste e di Monfalcone durante il girone eliminatorio e più recentemente alle competizioni di Treviso e Ferrara contro il Vicenza.

Gli azzurri lombardi possono essere ben lieti del conseguito pareggio, ma ognuno di essi dovrà lealmente riconoscere che l'esito della partita non rispecchia assolutamente il valore delle due avversarie.

Questo senza voler disconoscere i meriti della difesa comasca, la quale fu all'altezza della propria fama e salvò la squadra da una sicura sconfitta.

Il cammino che i bianco-neri devono ancora percorrere è oggi più duro che mai e la lotta per una onorevole affermazione deve essere portata a denti stretti.

Vogliamo però che la nostra parola suoni ancora conforto e speranza. Voi non avete demeritato davanti al pubblico che vi voleva vincitori: la sorte avversa sola ha impedito che i vostri sforzi fossero coronati dal successo. Ciò non toglie che voi non possiate ancora sperare in un prossimo mutamento di fortuna.

Ma che la dura lezione odierna sia ricca di insegnamenti per l'avvenire e faccia maggiormente serrare le file intorno ai vostri colori non ancora pericolanti, ma minacciati.

LA GARA

Poca storia ha questa elettrizzante partita che vide costantemente i nostri all'attacco insediati si può dire nell'area di rigore avversaria. Nel primo tempo specialmente i bianco neri imposero in via assoluta il proprio gioco ai vincitori del girone lombardo. Le azioni brillantemente sostenute e condotte morivano però, appena in prossimità della porta di Mangili. Tecnica, virtuosismo, accademia abbiamo ammirato in calate ripetutesi all'infinito, ma che non diedero mai alcunchè di concreto.

Nel secondo tempo poi quando ormai il nervosismo e la febbre si erano impadroniti degli undici atleti, facili occasioni vennero sciupate per eccessiva precipitazione. Non comprendiamo poi assolutamente il perchè dei passaggi rivolti esclusivamente al centro, lasciando inoperose le ali, che, non troppo vigilate, avrebbero potuto forse modificare la situazione.

Gli azzurri di Como lasciarono in complesso buona impressione. Ottimi nella difesa in cui primeggiò Carmelo, giocatore di classe veramente scuperiore; non furono altrettanto sicuri nella linea di sostegno che si trovò alla mercè dei nostri attaccanti. Gli avanti riuscirono, specie nel secondo tempo a portare qualche buon attacco presso la rete di Sernagiotto che ebbe modo di prodursi in parate veramente superbe.

Le fasi della gara videro una assoluta prevalenza udinese interrotta da qualche rara folata comasca.

Dei nostri, i migliori in campo Sernagiotto, Liuzzi, De Biasi, Bellotto e Cantarutti. Con essi merita menzione Mulinaris, il quale sostenne con onore il ruolo di centro sostegno e riforni coi compagni, palloni su palloni alla linea di attacco. Gerace e Molinis vennero lasciati troppo inoperosi; indecisi e stranamente impacciati i componenti il trio d'attacco.

Del Como ottimi veramente Carmelo e Colombo: insidiosi e combattivi il centro attacco Roncoroni e l'ala destra Corbella. Energico se non sempre oculato l'arbitraggio del sig. Pasquinelli di Bologna.

LE FASI DELLA PARTITA

Alle 16.32 precise le squadre si allineano nella seguente formazione:

Udine: Sernagiotto; Cantarutti; Bellotto; De Biasi; Mulinaris; Liuzzi II. (capit.); Gerace; Dal Dan IV.; Tosolini; Semintendi e Molinis.

Como: Mangili; Carmelo; Colombo; Cetti I. (capit.); Ballerini; Castelletti; Corbella; Marzorati, Roncoroni; Cetti II. e Fazzini.

All'inizio gli azzurri effettuano una vivace difesa interrotta per «offside»: al 2' fallo contro Udine per carica irregolare di Mulinaris. Dopo un altro tentativo di scorribanda comasca, si svolge un gioco d'assaggio a metà campo, con fasi alterne.

Al 5' Carmelo spezza con fulminea entrata una azione bianco-nera. Nuova discesa dei lombardi: Sernagiotto è chiamato al lavoro per le frequenti insidie degli avanti azzurri che si spostano velocissimi.

Al 7' corner infruttuoso contro Udine. I bianco-neri si riprendono: un calcio di prima è concesso agli udinesi per fallo di un terzino avversario.

Tira Bellotto, ma il pallone finisce oltre la porta. I concittadini attaccano in prevalenza: un bel tiro di Tosolini, termina alto.

Al 15' su azione personale di Molinis per poco i bianco-neri non segnano. Ormai il gioco si svolge quasi esclusivamente nell'area del Como: Dal Dan, Semintendi, Molinis hanno ottime occasioni ma queste vengono sciupate con tiro mal diretto e troppo lontano.

Un lieve intervallo all'offensiva contro i suoi, è costituito da una fuga dell'ala sinistra comense Fazzini al 27', poi riprende minacciosa la superiorità dell'Udine.

Ma i bianco-neri che dominano letteralmente gli avversari mancano del tiro in porta. Tiri troppo lunghi di Molinis e Dal Dan si registrano al 31' e 32'. La difesa lombarda si sobbarca ad un lavoro improbo per trattenere le raffiche dei campioni veneto giuliani: al 38' mentre più ferve la mischia, un terzino azzurro tocca il pallone con le mani. Calcio di rigore! Bellotto, evocato a gran voce dalla folla, tira, ma la palla calciata forse con troppa precipitazione finisce alta, tra il disappunto degli aspettatori. Un evidentissimo corner contro Como non viene concesso dall'arbitro al 42', su dichiarazione non sincera del guardialinee azzurro.

La fine del primo tempo trova i concittadini in assoluta prevalenza.

La ripresa vede il Como in un timido tentativo d'attacco, subito spezzato dalla pronta azione delle nostre difese.

Brillante discesa udinese che culmina in un tiro a lato di Semintendi. La palla è ripresa, al 5', da Tosolini il quale calcia in porta e dà modo a Mangili di farsi apprezzare in una classica parata.

Al 6' calcio di prima contro il Como: Bellotto tira potentemente e il portiere azzurro salva per miracolo in corner.

Sino al 15' continua superiorità udinese; ma la sorte sembra accanirsi contro i bianco-neri. Per l'ennesima volta il pallone termine contro i pali della rete lombarda od oltrepassa la linea di fondo.

Al 16' una fuga di Corbella è interrotta da Bellotto.

Roncoroni entra deciso e spara contro la rete: Sernagiotto con mossa felina salva tra gli applausi fragorosi del pubblico.

Gli azzurri sembrano lievemente riprendersi: la possibilità di un pareggio va delineandosi ed essi ormai non giocano che per quello scopo, calciando fuori e perdendo tempo. Al 20' per la terza volta punizione contro il Como, ma è ormai destinato che Bellotto, oggi, alzi troppo i suoi tiri.

Al 24' rabbiosa calata udinese alla quale è contrapposta una azione comense che viene sventata miracolosamente da Sernagiotto.

Fasi alterne per circa un quarto d'ora: incitati a gran voce, i bianco-neri si prodigano inutilmente nell'area di rigore avversaria. Le azioni condotte esclusivamente dal centro si in-

ultimi dieci minuti trovano tutti gli udinesi protesi nello sforzo supremo: un corner è concesso a pochi minuti dalla fine. il pallone si aggira paurosamente a ridosso della rete di Mangili e dà la sensazione che sia per entrare...

Il pubblico in piedi trattiene nella gola il grido di vittoria, ma è ormai segnato che la partita non veda vincitori, nè vinti. Un corner infruttuoso contro l'Udine, è provocato da una fuga di Corbella. Ultimi sprazzi di combattività bianco-nera e poi la fine.

La PRIMA GIORNATA DEL TORNEO DEI LIBERI

Favorito da una magnifica giornata, si svolse ieri l'importante Torneo fra squadre libere, indetto dall'A. S. Udinese. Le squadre partecipanti dimostrarono con quale entusiasmo accolsero l'invito, presentandosi in campo bene allenate e... perchè no? molto eleganti nei costumi.

Ecco i sommari dettagli delle prime eliminatorie che, come è noto, continueranno anche nella giornata di oggi.

«Azzurra» di Udine e Pro Feletto 1-1

Dopo 120 minuti di gioco le due squadre erano ancora alla pari, nonostante gli azzurri avessero imposto alle distanze la loro superiorità. Infatti nel secondo tempo s'installarono nell'area delPr o Feletto e non riuscirono a concretare in punti la loro superiorità per troppa precipitazione e per le magnifiche parate del portiere rossonero Mattiassi. Arbitrò l'ing. David.

La Vittorios- di Palmanova-Rapid 3-0

I prestanti Palmarini hanno vinto come hanno voluto ed hanno dato l'impressione di non impegnarsi a fondo e di risparmiare le loro energie per le venienti partite.

I Rapidini sono stati l'ombra della bella squadretta che ammirammo tempo fa. Pur svolgendo un gioco tecnico, hanno dovuto cedere il passo ai più pesanti scacchi bianco-neri che con questa vittoria pongono decisamente la propria candidatura per la vittoria finale.

Verso la fine quattro Rapidini abbandonarono il campo in segno di protesta verso l'arbitro dimostrando poca disciplina.

Arbitro il sig. Miani.

Oggi si svolgeranno le seguenti gare: Gloria Udine—Pro Udine;

Edera—Criasellis;

Codroipo—Paroni;

Tricesimo—Bagnaria Arsa.

Il campionato ciclistico friulano

GREGORIC CAMPIONE FRIULANO — LA COPPA «MORETTI» VINTA DAL S. C. PORDENONESE — LA COPPA «GAZZETTINO ILLUSTRATO» ASEGNATA AL V. C. DI VICENZA — FERRATO PRIMO ASSOLUTO.

Le melanconie di sabato sono oggi scomparse. A sfaldarle, a fugarle interviene il sole, luminoso, ricomparso bonariamente a metter pace e spirito negli animi degli sportivi.

Il clima, anzichenò, con la sua veste autunnale lascia un po' a desiderare abbenchè lo sport sia gioiosa eterna giovinezza e come questa, dunque, affronti impavido ogni eccessivo rigore della natura.

Nell'anima della folla convenuta a dare il saluto ai pedalatori che si accingono a slanciarsi baldanzosi attraverso le belle e piane strade friulane, che molte regioni ci invidiano, leggiamo tutta una passione, tutto un attaccamento per lo sport. Folla maschia che ha sacrificato l'ora in più di poltronismo lettaiuolo domenicale per vivere un momento e pregustare l'attimo sportivo che soddisfa, satolla l'animo; che lo tiene conquiso coi timori e poi pronostici che corrono ai beniamini finchè la prova non ha il suo epilogo.

Insolito è il concorso degli appassionati «femmine». Si vede che tra il gentil sesso c'è qualcosa che rammenta con nostalgia le prove miracolose di Alfonsina Strada.

La partenza

Le operazioni preliminari vengono sveltite velocemente nell'interno del cortile della ditta Moretti, offerente questa, una munifica Coppa. Tutti i dirigenti del C. C. Udinese agli ordini del loro presidente dott. Bonaldo Muratti e del vicepresidente sig. Artuso, sono al loro posto e si prodigano in mille modi perchè nulla del necessario venga a mancare.

Fra i campioni presenti allo «start» vediamo con piacere il noto campione italiano di mezzofondo Sante Ferrato della ciclisti Padovani, che indossa la maglia tricolore. C'è ancora Dartardi ed altri fra cui i nostri migliori, compreso il campione Cicuttini.

Dopo le raccomandazioni di prammatica, alle 9,12 precise, lo starter dott. Bonaldo Muratti dà il «via». Il gruppo policromo sussulta subita e si lancia velocemente per il viale Venezia. Solo Ferrato s'attarda per agganciare un fermapiede e ride... perchè gli avversari non lo preoccupano. Ci portiamo subito, con la macchina che ci ospita, sul gruppo che lamenta diggià qualche vittima. In meno di tre chilometri registriamo una foratura di Simeoni, qualche distacco ed una caduta di Provino.

Poco più oltre De Vit rompe i freni continuando senza questi con arditezza temeraria. Anche Turati e Reff lamentano noie, il primo anzi a più riprese, ma riprende sempre.

Per il viatone il gruppo si spartisce in tre file indiane di cui una arrischia i pericoli della banchina. Salvo poi a rifarne una sola quando qualcuno opera qualche scatto. Alle 9.24 si transita da Campoformido. Guida ora il gruppo Marchetti a modesta andatura e di ciò approfittano Turati e Raffo che rientrano. Ostacola un po' la marcia un vento leggero ma insistente. Durante questo tratto le posizioni di comando cambiano spesso di titolare, ma ciò non ravviva l'andatura che langue. A Basagliapenta, anzi, prima Pradolini scarta e cade. Non si scoraggia ma rimonta in sella. Riprenderà. Attraverso Codroipo guida speditamente Marchetti junior. Sono le 9,50.. Qui paese in festa: folla, bandiere ed entusiasmo.. Fuori l'abitato il treno rallenta e rende possibile a vari ritardatari di aggregarsi al plotone Più avanti qualche poco serio tentativo di fuga non fa che disanellare per poco il variopinto gruppo. Sul ponte della delizia, fora il fante Rencie.

Si raggiunge S. Vito a 3 all'ora. Sveglia finalmente. E' in testa Ferrato Qui Pradolini che risente della caduta manifesta il proposiot di ritirarsi Incoraggiato non lo fa. Sono le 10.14. Ritorna la calma e menano volta a volta la danza Facca e Reffo La media è sui 18 orari.. Quindaleu Facca e Reffo. La media è sui 10 orari. Qualcuno approfitta per cambiare rapporto o alimentare lo stomaco Bannia è sorpassata alle 10.29. Rileviamo le passività di Ferrato che solo per qualche breve tratto si pone al comando. Rientra Provino di Cividale dopo un coraggiosissimo inseguimento durato 40 chilometri. Sericoni cade nuovamente.

A sei chilometri da Pordenone Rencie e Cozzi

Ferrato primo a Pordenone

che sono in banchina, in gruppo, scartano e cadono provocando confusione. Dopo un attimo di indecisione Reffo e Ferrato tentano una fuga che riesce vana. Si raggiunge Pordenone alle 10.52. Il premio di traguardo di quella città è vinto dopo una lunga e bella volata da Ferrato Secondo è Marchetti junior. Gattesco e gli altri a ridosso. Dopo la firma ed una lievissima neutralizzazione l'ancor folto plotone riparte. Due chilometri fuori l'abitato, Provino fa un capitombolo e spezza la ruota posteriore. Rinuncia a malincuore alla gara. Da questo punto e fino a Maniago la gara andrà languendo.

Sorpassiamo Aviano ad una media di 26 che più oltre scenderà a 18. E' qui che approfittiamo anche noi come i corridore pe «colazionare» e stendere lo sguardo sull'immenso verde che ci circonda. Reffo, che ha condotto gran parte della gara, guida anche in questo tratto. Eccoci a Roveredo in Piano. Qualche figura minore comincia a cedere alla distanza. Qualche altro cambia diggià il rapporto. Sui lievi dislivelli di Marsure il plotone si fraziona. Si costeggia il Meduna ed il gruppo tira via spedito a 33 all'ora. Piano buca poco prima del ponte Giuli. La discesa che immette al ponte e la susseguente salita non registrano scompiglio. Buca Turati. Alle 12.10 siamo a Maniago. Quel traguardo vede primo Marchetti, che precede Ferrato (Del Cin quanto prima è stato tolto dall'ordine di arrivo) Qui c'è controllo a firma e rifornimento. Ripartiti assistiamo ad un sterile tentativo di fuga di Dal Cin. Finalmente uno sprazzo di Ferrato. Prima di Colle rimontiamo parecchi ritardatari e Gattesco che ha forato. Qualcuno riprenderà. Da Sequals ai piedi della faticosa salita di Clauzetto lo strada è un continuo saliscendi. Ciò tiene poco desta l'andatura. Alle 13.10 si inizia la salita di Clauzetto, dura e faticosa quanto mai. Si crede che essa possa giovare a selezionare le forze ma invece così non è poichè il culmine, che è toccato per primo da Ferrato che si aggiudica un premio, vede ancora insieme una ventina di atleti.

Nella paurosa discesa è Marchetti junior che guadagna e mantiene per poco un vantaggio di qualche centinaio di metri. Piano è definitivamente staccato mentre Mazzocco fa un bell'inseguimento. A S. Daniele, ore 14.8, per la conquista di quel premio di traguardo è primo Campagnolo e secondo Marchetti, terzo Ferrato, Gregoric, Dartardi, Reffo e Del Fabbro si sono ricongiunti al plotone di testa alle porte di S. Daniele. Dopo questa località si impegna di condurre del Fabbro.

Ad un tratto, mentre gli altri girano la ruota Marchetti e Reffo abbozzano un serio tentativo di fuga. Dopo una brillante schermaglia tutto ritorna in pace. Giunti a Martignacco vediamo Ferrato aggiudicarsi quel premio di traguardo. Secondo è Marchetti che va lentamente imbastendosi.

Verso Udine

Il gruppo che si accinge a disputare la vittoria in volata è composto di otto unità che prima di Passons saliranno a dieci: In questa località vi è un traguardo a premio. Lo vince Marchetti junior che precede Ferrato e gli altri. Da questo punto e insino allo striscione dell'ultimo chilometro, si marcia a 16 allora. Senza esagerare. Sono in testa Ferrato e Marchetti che confabulano tra di loro affabilmente.

L'ultimo chilometro è il segnale della battaglia. Dopo una lotta palpitante, incerta fino a qualche centinaio prima del traguardo. il campione italiano di mezzofondo dei dilettanti fa la meglio per una macchina su Gregoric.

L'ordine di arrivo

1. Ferrato Sante, della Ciclisti padovani, che ha impegnato ore 5.54 a compiere 180 Km. di percorso alla media or. di trenta e 100.; 2. Gregoric dell'U. S. Pordenonese a una macchina; — III. Dartarti; 4. Campagnolo; 5 Bardella; 6 Marchetti junior; 7 Reffo; 8 Del Fabbro; 9 Cepparo, tutti in gruppo; 10 Cicuttini; 11 Marchetti Erminio; 12 Gattesco; 1 Menotti; 14 Trucolo; 15 Marzocco; 16 Stradolin; 17 Piano e ancora Zanzanaro, Romanelli e Asquini.

Coppa Moretti assegnata allo sport Club Pordenonese; «Coppa «Gazzettino Illustrato» challenger biennale, assegnata al Veloce Club Vicenza. Omettiamo per insufficenza di spazio gli altri premi di traguardo assegnati ai singoli vincitori.

* *

Senza curare eccessivamente le personalità, inviamo da queste colonne il nostro plauso alto sincero al fiorente Club Ciclistico Udinese che ha saputo ancora una volta dar prova di forte volere portando a compimento una manifesta zione che va a tutot onore del Club medesimo e dello sport ciclisti friulano.

Giov. Colonnello

La vittoria delle Alfa - Romeo al Circuito di Spa

Ascari vince il Gran Premio d'Europa

SPA 28 — Stamane alle 10 è stata data la partenza del terzo Gran Premio Automobilistico di Europa che si svolge sul circuito di Francorchamps. Una folla enorme era accorsa da tutto il Belgio e dall'Estero. Il tempo è splendido e le strade sono in ottimo stato.

Partono sette vetture e cioè le tre italiane «Alfa Romeo», pilotate da Ascari, Campari e Brilli-Peri e le quattro «Delage pilotate da Divo, Denoist, Torchy e Thomas. Il primo giro del circuito è compiuto alla velocità di 122 Km. orari da Campari. Al terzo giro Denoist abbandona per foratura del serbatoio. Al decimo giro Thomas si ritira per un guasto alla macchina. Sui primi dieci giri Ascari ha tenuto una velocità media di 124 Km, Campari di 122, Divo di 117, Brilli Peri di 114. Al dodicesimo giro, Torchy ha abbandonato. Al 14. si annuncia che Ascari battuto il «record» della velocità con una media oraria di cento trentuno Km. Dopo tre ore di corsa le posizioni sono le seguenti: 1. Ascari. 2. Campari; III. Divo; 4. Brilli-Peri. Al 28 giro Brilli Peri abbandona Ascari conserva la testa Divo cerca di raggiungero l'italiano, ma al 42. giro è costretto ad abbandonare per un guasto al motore. Al termine della gara Ascari giunge primo compiendo gli 800 Km. in 6,42,56, seguito a qualche giro da Campari.

Ascari compie il giro d'onore mentre la numerosa folla acclama alla vittoria dei colori italiani.

Il Giro di Francia

Botecchia vince la 6.a Tappa

BORDEAUX 28. — La sesta tappa del giro di Francia, Lessalbles-Bordeaux (chilom. 293) è stata vinta da BOTTECCHIA, seguito da Frantz e da Sellier, in ore 11,10'51".

OFFICINE ELETTRICHE DELL'ISONZO

Società anonima per azioni con sede in Trieste

AVVISO AGLI AZIONISTI per la sottoscrizione di n. 75.000 azioni nuove

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale tenuta in Trieste il 30 aprile 1925, colla quale il capitale sociale veniva aumentato da Lire 3.000.000 a lire 12.000.000 mediante emissione di N. 75.000 nuove azioni del valore nomale di L. 120 cadauna, con valuta e godimento dal 1. gennaio 1925, le quali nuove azioni sono interamente riservate agli attuali azionisti, si comunicano le seguenti norme per l'esercizio del diritto di opzione.

1. Le 75.000 nuove azioni vengono offerte in opzione agli attuali azionisti in ragione di tre azioni nuove per ciascuna azione ora posseduta.

2. Il diritto di opzione dovrà essere esercitato nei giorni feriali dal 1. all'11 luglio 1925, inclusivi, mediante presentazione alla Cassa sociale delle vecchie azioni, alle quali verrà apposta una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.

3. Gli azionisti che non avranno esercitato il diritto di opzione entro il giorno 11 uglio 1925, si intenderanno avervi definitivamente rinunciato.

4. All'atto della sottoscrizione dovranno essere versate alla Cassa sociale Lire 120 (centoventi) per ciascuna nuova azione sottoscritta più interessi 6 per cento dal 1 gennaio 1925, al giorno del versamento.

5. All'atto dell'opzione verrà rilasciata una ricevuta provvisoria, contro la quale potranno essere ritirati i titoli definitivi non appena pronti e dietro avviso che sarà fatto pervenire ai singoli sottoscrittori.

Trieste, 16 giugno 1925.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione:
Vittorelli.

Istituto Stefano Sabbatini in Pozzuolo del Friuli

Vendita d'immobili

Giusta l'avviso pubblicato, martedì 30 giugno corr. alle ore 10 ant. nello studio del Notaio Pirona in Udine (Piazza Mercatonuovo n. 14), seguirà l'asta per la vendita in sei lotti, dei seguenti terreni in Mappa di Udine esterno:

Lotto I. Mapp. n. 2034 a (Base d'asta L. 02414) — Lotto II. Mapp. numero 2246a (Base d'asta L. 891) — Lotto III. Mapp. n. 2331a (Base d'asta Lire 5275) — Lotto IV. Mapp. numero 2333 (Base d'asta L. 1766) — Lotto V. Mapp. n. 2356a (Base d'asta L. 792) — Lotto VI. Mapp. numero 2335 (Base d'asta L. 2623)

Gli atti e le condizioni dell'asta sono visibili nello studio suddetto.

Pirona, notaio

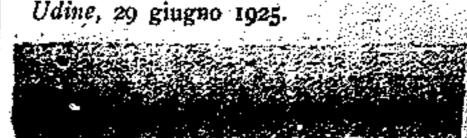
Il 27 mattina è morto improvvisamente in Venezia, il

Prof. Agostino Scarpa

Costernati ne danno il doloroso annuncio, i genitori, la moglie, i figli, i fratelli, i cognati ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 29 giugno 1925.

Avvisi Economici

TARIFFE. — *Ricerche d'impiego e di lavoro, cent. 10 la parola — avvisi varii (offerte d'impiego, ricerche di appartamenti, case, ecc.) centesimi 15 — avvisi di indole commerciale cent. 20. — Bagni, Villeggiature, luoghi di cura, cent. 25. — Per ogni avviso — minimo 10 parole.*

OFFERTE D'IMPIEGO

FATTORINO Esattore cercasi munito bicicletta robusta costituzione con cauzione 250 per lavoro facile. Ottima retribuzione Gemona 15 (interno) Ufficio Casa Vecchi.

GIOVANI volonterosi facile parola trovano lavoro immediato, adeguatamente retribuito, presentandosi subito Ufficio Casa Vecchi. Gemona 15 (interno).

CASA torinese cerca viaggiatori vini-vermouth. Esigonsi referenze. Scrivere Cassetta 82. Unione Pubblicità Udine.

FAMIGLIA senza bambini tre persone a Pegli per stagione balneare, cerca donna di servizio stabile. Scrivere Bonarelli, Pegli (Genova).

FITTI

AFFITTASI bottega centralissima con 2 vetrine-scansie e banchi. Via Lovaria n. 1.

AFFITTASI presso villetta bella posizione giardino appartamentino ammobigliato. Viale Friuli 2 B.

AFFITTASI Piazza Vittorio appartamento 5 stanze per uffici od altro, escluso abitazionte, altre due stanze solo per ufficio. Negozio, in Piazza Venerio, con grande retro praticissimo anche per studio. Rivolgersi Savorgnana 20. Udine.

AFFITTASI grandissimo magazzino fuori Porta Gemona di fronte al Tram S. Daniele. Rivolgersi al «Bottegone».

COMMERCIALI

TRE torni automatici buono stato vendonsi prezzo favorevolissimo. Rivolgersi Cassetta 85. Unione Pubblicità Udine.

501. Fiat. Ottimo stato vendesi. Via Gaeta 28, Udine.

SCAMPOLI cotone lana seta calze uomo donna maglie cotone coperte acquisto intere partite pagamento contanti se occasionissima. Offerte compioni a Ricaldoni Park Hotel Villach (Austria).

VENDONSI mq. 1300 terreno fabbricabile, bella posizione fuori porta Grazzano Rivolgersi Cassetta 77 Unione Pubblicità, Udine.

VILLEGGIATURE

LIDO Venezia Villa Loredana affittansi estate camere ammobigliate signorili. Informa Predelli, Trento.

L'omaggio di Gorizia riconoscente
alla più eletta delle sue donne

Austera la cerimonia: tutte le autorità politiche, militari, civili raccolte dinanzi alla casa dove Carolina Luzzatto, forte ingegno e forte carattere, visse lavorò, soffrì. Non è propriamente, la «sua» casa, distrutta durante un bombardamento: è nuova, quella d'ora, ma costruita nel luogo stesso della rovinata e bruciata.

Intorno alle autorità, numerose signore e tutte le personalità cospicue della città. Non m'indugerò sui nomi, salvo taluna eccezione doverosa: il vice prefetto, il maggior generale ed altri ufficiali, il Sindaco sen. Bombig, l'on. Marani, il maggiore dei carabinieri, rappresentanti di varie Istituzioni, ed in un gruppo, la figlia della estinta, professoressa Cornelia Maionica, accompagnata dal cav. Alberto Michelstädter (di Carolina Luzzatto collaboratore nelle quotidiane lotte) e la sua gentil signora; la maestra sig.na Costantina Furlani, che assistette con filiale pietoso affetto la venerata patriota e scrittrice.

La fanfara della ginnastica, la fanfara dell'Istituto pro fanciulli abbandonati con un manipolo dei medesimi e vessillo, la fanfara degli Alpini, una schiera di studenti con la propria bandiera, incorniciavano lo spazio libero; fra essi e dietro essi, numeroso popolo.

Il discorso di consegna

Ad uno squillo di tromba, si forma un circolo in mezzo al quale si avanza la nobildonna Eugenia Budau Doria. Ella, in nome del Comitato femminile promovitore di questa doverosa onoranza allo spirito eletto di Carolina Luzzatto, fa la consegna della targa, tuttora coperta di bianco telone, al Comune.

Dopo avere ringraziato gli alti rappresentanti dell'Esercito, le autorità tutte e i cittadini intervenuti, soggiunge:

«Il collocamento di questo segno marmoreo della riconoscenza cittadina verso Carolina Luzzatto fu iniziativa lodevole del benemerito «Fascio pro Rinascita di Gorizia» che «sempre provvide ad onorare le personalità che durante i tristi tempi dell'oppressione emersero nei sentimenti di patria e nell'opera santa di difesa dei nostri diritti nazionale (Bene!)»; e perchè Carolina Luzzatto fu a nessuno seconda nel combattere per la nostra italianità affrontando per il suo apostolato tutti i tormenti; l'idea del Fascio fu accolta con entusiasmo dal gruppo di signore per il quale mi onoro di parlare e l'esecuzione ne fu resa possibile dal volonteroso concorso dei cittadini, desiderosi di concedere omaggio alla grande patriottica scrittrice.

«Tutti i fattori di questa impresa che si risolve in un'apoteosi dell'ingegno rivolto al più nobile scopo, s'abbiano in questo solenne momento i più caldi ringraziamenti.

«La targa che scopriremo dirà ai posteri l'utile operosità della donna geniale, ma lo dirà in una concisa epigrafe; mentre l'illustrissimo nostro Sindaco, senatore Giorgio Bombig, che fu dell'Estinta Amico prezioso, Vi dirà di Lei, con eloquenza e competenza, i meriti e gli atti memorandi.

«A lui, capo del comune, faccio, in nome del Fascio pro Rinascita e del Comitato, la consegna della lapide commemorativa che in questo istante viene scoperta e inaugurata.» (Applausi).

La nobildonna Budau Doria riceve i ringraziamenti della figlia e di altri congiunti della commemorata e le congratulazioni delle primarie autorità.

L'epigrafe

Frattanto, la tela è strappata. Appare il candido marmo che porta incisa la seguente epigrafe:

In un modesto cantuccio di questa casa — divelta dalla guerra e riedificata — Carolina Luzzatto — con animo virile e acceso amor di Patria — agitò cinquant'anni la fiaccola dell'irredentismo — combattè fra le persecuzioni — col cuore con l'ingegno con la penna — per il suo costante ideale: l'italianità di Gorizia.

Scoppia un generale applauso, mentre la fanfara degli Alpini suona la marcia reale e poi quella della Società ginnastica un inno-marcia.

Il discorso del Sindaco
Eroismo e fede anche nell'esilio

Cessati gli applausi e i suoni, il Sindaco senatore Bombig imprende a parlare. Comincia col leggere alcune fra le adesioni pervenute per la cerimonia: del sindaco di Trieste senatore Pitacco in proprio ed in nome della cittadinanza; della baronessa La Penna che dice essere stata Carolina Luzzatto la donna più eletta e più degna di venerazione da parte del popolo Goriziano; di Riccardo Zampieri anche a nome dell'associazione della stampa triestina; e di altri.

Poi tesse la biografia della commemorata, triestina di nascita (1837), ma cittadina di Gorizia per essersi venuta sposa nel 1856 a Girolamo Luzzatto goriziano, da molti anni defunto. Non fornita di studi regolari, tuttavia, mercè il geniale suo talento e la spiccatissima inclinazione, molto leggendo e applicandosi, grazie anche alla guida dell'orientalista prof. Tedeschi suo congiunto, ben presto ella si affermò quale scrittrice elegante e poetessa apprezzatissima.

Ricorda come Carolina Luzzatto frequentasse il «Casino dei commercianti», nome che mascherava il ritrovo della migliore società intellettuale, dove trovava gli egregi patrioti di allora, quali: avv. Rismondo, avv. Giov. Jona, avv. Deperis, dott. Seitz, dott. Jurettig, ing. Giov. Tavani, Carlo Favetti; e fra essi, primeggiasse con lo spirito suo nobile, con la sua fede profondamente, purissimamente italiana.

Le prime prove di Lei nel campo letterario furono brevi comedie ed azioni drammatiche per bambini, poi raccolte in parecchi volumetti (editore, il Lampugnani di Milano, che molto li apprezzava.

«Ma dove il geniale talento della nostra Luzzatto emerse in modo spiccatissimo (rileva il Senatore Bombig) e si rese benemerito di Gorizia, fu nel giornalismo». E ricorda ch'ella esordì con bozzetti di fantasia, corrispondenze letterarie ed articoli femministi, collaborando a moltissimi giornali e riviste della penisola, col pseudonimo di Arcolani (anagramma di Carolina) poi l'ebbero collaboratrice «Il Progresso» «L'indipendente» e «Il Piccolo» di Trieste, le «Pagine Friulane» e la «Patria del Friuli» di Udine. Fu circa nel 1880 che s'inizia l'operosità brillantissima e feconda della esimia nostra scrittrice nel giornalismo goriziano — col patriota dott. Enrico Jurettig, nell'«Isonzo», che fu la fiaccola di tutti gli spiriti italianamente ribelli di allora. E a quei tempi, ella fu sempre al suo posto di ardito paladino della italianità insidiata dalle arti astute sempre ed a volte disumane del governo e della cupidigia di altre genti insediatesi entro i nostri confini.

Ma oltrecchè nei giornali locali o nei quotidiani di Trieste e di Udine, Carolina Luzzatto continuò la sua collaborazione in riviste nazionali nè pretermise altri lavori di più maggiore peso.

«Putroppo — avverte il senatore Bombig — di questa sua vasta produzione letteraria molto andò perduto; questa casa, dov'Ella ebbe lunga dimora, fu ricendiata da un bombardamento e i suoi scritti numerosissimi andarono quasi tutti distrutti. Quello che si potè raccogliere verrà ora pubblicato con affetto di religiosa devozione della figlia sua professoressa Cornelia Maionica; pubblicazione che noi auguriamo possa uscire al più presto, a lustro e decoro della città nostra. («La Patria del Friuli» si associa all'augurio).

L'internamento a Goellerdorf

Qui riproduciamo la commovente narrazione dell'internamento, con le parole stesse dell'illustre senatore.

«La guerra colse Carolina Luzzatto al suo posto di combattimento, benchè quasi ottuagenaria e duramente provata da amarezze famigliari.

Nella lugubre notte del 1 novembre 1915, accasciata da sofferenze fisiche, ella fu strappata dalla sua casa, e sotto una pioggia torrenziale veniva trascinata a Prebacina e da là, dopo una sosta a Lubiana ed un'altra a Wagna, veniva internata nel castello-prigione di Göllersdorf.

A me ed a mia moglie, nella tristezza dei tempi, il fato volle serbare l'onore di esserle compagni, di arresto, di viaggio e di internamento.

Non starò a dire della indicibili sofferenze morali e materiali, del calvario del nostro internamento a Göllersdorf, accumunati in quei lugubri e sinistri edifici con i deliquenti comuni della peggior specie. A molti dei cittadini qui presenti toccò la stessa sorte, e a Göllersdorf ed altrove; ed essi possono ben comprendere quale dura prova fosse riserbata all'animo nobile e sensibilissimo della ormai vecchia e stanca patriotta.

«In quei giorni tristi, in cui ad arte la Polizia austriaca faceva circolare fra i profughi e gli internati le notizie più funeste ed allarmanti sulla guerra in danno dell'Italia, mai venne meno la fede ardente di Carolina Luzzatto.

«Nel corpo ormai infermo ed accasciato, lo spirito era sempre quello della patriotta combattente; e soltanto all'annunzio del disastro di Caporetto tutte le mie espressioni di conforto e di incoraggiamento non bastarono contro la scossa che avevano subito le sue speranze.

«Mi sia qui ora concesso ricordare chi con affetto di figlia e con venerazione di discepola fu di sollievo e di conforto a Carolina Luzzatto negli anni del lavoro e nelle tristi ore dell'infame internamento. Intendo dire della ottima nostra signorina maestra Costantini Furlani, qui fra noi presente, (vivissimi applausi) la quale già da lunghi anni era l'assidua sua compagna delle battaglie giornalistiche. La Furlani per non separarsi dalla sua amata maestra scelse volontariamente la via dell'esilio e dell'internamento per tenerla circondata costantemente, nell'ora della prova suprema, dell'aura animatrice della sua devozione. (Nuovi insistenti applausi).

Il ritorno e la morte

«Il giorno auspicato della nostra Redenzione trovò Carolina Luzzatto inferma e debolissima.

Da Trieste, dov'ebbe il permesso di recarsi alla fine dell'ottobre 1918 e dove trovò ospitalità presso il nipote chiarissimo prof. Sabbadini, ella volle tornare nella sua Gorizia e qui, poche settimane appresso, dopo breve malattia, durante la quale ha tanto gradito le mie affettuose visite, la sua anima eletta il 24 gennaio 1919 si dipartì da noi per sempre.....»

Da ultimo prende in consegna la lapide e promette che sarà conservata e custodita come s'addice all'anima eletta e fiera della patriottica Carolina Luzzatto, la cui memoria Gorizia volle perpetuare; e così chiude:

«In questo istante in cui noi, nel nome di Carolina Luzzatto, tutto riassumiamo il ricordo delle lotte e delle speranze della nostra vecchia Gorizia, facciamo il voto, o cittadini, che la memoria di chi per la Patria operò e soffrì, mai possa cancellarsi dal ricordo delle generazioni che verranno, mai sia estinta l'eco dei nomi sacri dei patriotti, — ora e sempre — per il buon nome della città nostra, per la grandezza della Patria, l'Italia».

Da ogni parte si applaude, mentre la figlia dell'Estinta va commossa a stringere con effusione la mano al Senatore, a ringraziarlo; e lo ringrazia la signorina Furlani, pure vivamente commossa; e tutti i più cospicui personaggi con lui si congratulano esprimendogli il plauso più caloroso.

La patriottica cerimonia è finita.

Per onorare il dott. Feruglio

Ecco un elenco delle quote pervenute a tutt'oggi alla presidenza dell'Ordine dei Medici per onorare il dott. Emilio Feruglio: Ordine dei Medici L. 300, dott. cav. Mario Asquini, sig. Tranquilla Feruglio e famiglia lire 50 ciascuno; dottor cav. A. Carnielli, dott. Volpi Ghirardini, dott. cav. A. Cavarzerani, dott. cav. P. Grillo, dott. cav. A. Venuti, dott. cav. P Masotti, prof G. Berghinz, dott. Peratoner, dott. Feruglio Aldo, dott. Colutta Antonio, l. 20 ciascuno; dott. Maria Savini, dott. Campanile, mons. Erminio Paschini, dott. Antonio Pozzo, dott. Italo Salvetti, dott. Loschi lire 10 ciascuno.

Le acque di Salsomaggiore al nostro Stabilimento Balneare

Siamo lieti di render noto al pubblico, che le Regie Terme di Salsomaggiore forniranno le loro celebri acque naturali per bagni allo Stabilimento Balneare Comunale della nostra Città, l'unica forse in tutta Italia che potrà godere di questo privilegio. Il provvedimento che, oltre ad accrescer lustro alla Capitale del Friuli torna senza dubbio di grandissima utilità a tutti i bisognosi che potranno, con minor disagio e con minor dispendio, usare di un così importante mezzo di cura, è unicamente dovuto al particolare interessamento di Sua Eccellenza l'on. Spezzotti, il quale, dopo non poche e non lievi difficoltà ed insistenze è riuscito a portare anche questo vantaggio alla sua Città, che deve riconoscere come egli abbia dato l'impulso certamente più poderoso per il suo risorgere e per il suo rifiorire dopo le vicende della guerra.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — Nel IX anniversario della morte del loro caro Galliano Boer: la famiglia Boer lire 20.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Maria Marchettano: Fabris Alessandro 10.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte di Augusta Murero: Ida e Adele Passero 5.

CUCINA POPOLARE DEL REDENTORE. — In morte di Ugo Croatto: Giuseppe Del Negro 10 — di Giuseppina Bertuso: Giuseppe Del Negro 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Margherita Tonitto Kulacoff: Giovanna Menazzi 10.

TASSA SCAMBIO SUI SAPONI

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero delle Finanze le seguenti istruzioni, contenute nella circolare 10 giugno 1925:

«Si dispone che a decorrere dal primo luglio 1925, la tassa di scambio sui saponi venga applicata tenendo per base la classificazione di saponi adottata, giusta le norme vigenti, agli effetti dell'imposta di fabbricazione che grava su tale prodotto.

Ciò stante il trattamento da farsi ai saponi nei riguardi della tassa scambio a decorrere dal primo luglio 1925, tanto per gli scambi che hanno luogo nel Regno come per quelli d'importazione, sarà il seguente:

a) i saponi comuni soggetti all'imposta di fabbricazione e sopratassa di confine di lire 20 il quintale, sono esenti da tassa di scambio a norma del citato art. 36 lettera b) della legge della tassa sugli scabi;

b) tutti i saponi soggetti alla imposta di fabbricazione o sopratassa di confine di lire 40 il quintale, sono soggetti alla tassa di scambio di L. 3 per cento di che all'art. 18, n.IV., della legge della tassa sugli scambi sopracitata.

Resta ferma a norma dell'art. 13 del R. Decreto-legge 5 marzo 1925, n. 258. i saponi comuni di cui sopra alla lettera a) sono da assoggettarsi alla tassa di scambio di L. 0.50 per cento quando siano destinati ad usi industriali diversi da quelli previsti per l'esenzione».

Sistemazione avventizi ex combattenti

In seguito alle vive premure dei commissari del Governo, dell'Associazione Nazionale Combattenti, in merito alla sistemazione in pianta stabile degli avventizi ex combattenti, il Ministero delle finanze informa che il decreto relativo alla predetta sistemazione trovasi, per la sua registrazione, alla Corte dei Conti.

Il Ministero inoltre comunica che, anche in accoglimento delle premure rivolte dai predetti Commissari, in detto decreto sono stati inclusi anche quelli avventizi ex combattenti, in possesso dei requisiti prescritti e conosciuti meritevoli, già addetti al soppresso servizio dell'imposta sul vino.

Agio pel pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi, dal 29 giugno al 5 luglio p. v. ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 419 per cento.

CORRIERE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE DI UDINE

A porte chiuse

Tale Abramo Gracco fu Domenico, di anni 6, nato a Valdagno e residente a Udine è imputato di corruzione di minorenni. Il processo si svolge a porte chiuse e termina con la condanna del Gracco a mesi 9 di reclusione e 666 lire di multa, per tentata corruzione.

La condanna di Piccoli

Perchè colpevole di un furto di alcune paia di scarpe, commesso la notte del 21 aprile scorso nel negozio del sig. Simeone Vaccato, in via Cavour, è comparso dinanzi al Tribunale certo Giovanni Piccoli di Davide, d'anni 20, abitante a S. Osvaldo, baracca 31. Egli è confesso e si busca anni 1 mesi 8 e giorni 25 di reclusione.

La marachella di un postelegrafonico

Sono imputati di peculato per avere sottratto di correità l. 2697.02, ad essi affidate quali gerenti dell'ufficio postale e telegrafico di Roveredo in Piano, tale Pietro Sisto Pizzioli fu Luigi, d'anni 48, e il di lui figlio Luigi, d'anni 19. La denuncia fu sporta due anni or sono.

Al processo risulta che il Pietro Pizzioli aveva ottenuto di affidare la supplenza al figlio, dovendo egli adempiere altri lavori. Il giovane prelevò la somma con la intenzione di restituirla, e ciò all'insaputa del padre. Nel frattempo l'ufficio postale fu visitato da un ispettore e questi, constatato l'ammanco di cassa, denunciò il Luigi. Il Ministero volle poi coinvolgere anche il gerente, il quale si era affrettato a rifondere il denaro mancante.

Il Tribunale assolve il Pietro Pizzioli per non aver commesso il fatto e condanna il Luigi a mesi 8 e giorni 10 di reclusione, beneficiandolo della non iscrizione nel casellario penale. Il condannato ricorrerà in appello.

S. E. l'on. Boselli visita
le Scuole Riunite per Corrispondenza

Il 19 corr. mese alle 10.30. l'on. Boselli, accompagnato dal comm. professor Zaccagnini, si è recato a visitare, in via Arno 44, le Scuole Riunite per Corrispondenza. Lo hanno ricevuto l'on. sen. prof. Luigi Montresor, il cav. uff. Francesco Bisi fondatore delle Scuole, il dott. cav. Renato Bisi, direttore generale e i condirettori generali dott. cav. Ennio e dott. cav. Fernando Bisi.

S. E. l'on. Boselli, che ha desiderato visitare minuziosamente l'intero palazzo, adibito esclusivamente ad Uffici delle Scuole, ha espresso più volte il suo compiacimento per la magnifica organizzazione dell'Istituto e per l'alto senso di italianità che ne ispira tutta l'opera, ed ha invitato i dirigenti a stabilire legami più stretti con la benemerita società espansione della coltura italiana all'estero.

Osseguiato dai presenti, S. E. Boselli ha lasciato le Scuole Riunite, alle ore 12, dopo aver ripetuto i suoi più vivi elogi ed auguri di crescente prosperità alla patriottica istituzione.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, Direttore respons.